

STRATEGIE DI CONNESSIONE TESTUALE IN PRODUZIONI SCRITTE D'ITALIANO L2: LA SUCCESSIONE TEMPORALE NEI TESTI NARRATIVI.

*Alberto D'Alfonso*¹

1. INTRODUZIONE²

L'indagine che qui si presenta ha come oggetto le strategie di connessione testuale in produzioni scritte di apprendenti l'italiano come L2. Ci occuperemo delle strutture linguistiche che codificano le relazioni transfrastiche; in particolare, esamineremo gli elementi ai quali gli scriventi affidano il collegamento tra le diverse sequenze di un testo, cioè tra frasi – semplici o complesse – dotate di una propria autonomia (delimitate quindi da un segno interpuntivo forte)³.

I rilievi, frutto di uno spoglio manuale, sono stati condotti su una selezione di testi narrativi del sottocorpus scritto della banca dati ADIL2 (sulla quale ci soffermeremo nel § II). Si tratta di un'indagine su un *corpus* trasversale, realizzata quindi allo scopo di descrivere una raccolta di testi, che mira a tracciare un quadro sincronico attraverso il quale documentare i comportamenti linguistici di apprendenti appartenenti a livelli di competenza diversi⁴.

La ricerca si propone di coniugare i dati sulle forme e la descrizione delle principali funzioni da esse svolte, con particolare attenzione all'espressione della successione temporale. I dati quantitativi vengono suddivisi in base ad alcune categorie grammaticali e testuali, e vengono forniti gli elementi essenziali che diano conto dei contesti – sintattici e logici – d'uso, senza la pretesa di una classificazione.

Tutti i rilievi linguistici sono il risultato di misurazioni intrinseche⁵, che cioè hanno come termine di confronto il campione stesso, effettuate quindi senza il supporto di un *corpus* di controllo⁶.

¹ Università per Stranieri di Siena.

² Ringrazio Massimo Palermo, che ha seguito il lavoro in tutte le sue fasi dandomi preziosi consigli.

³ Nella trattazione accanto ai termini *proposizione* e *periodo* verranno usati, rispettivamente, i sinonimi *frase (semplice)* e *frase complessa* (cfr. Serianni 1988, § II. 9, 10, 16). Chiameremo *sequenza* una porzione di testo dotata di autonomia logica e sintattica (a una definizione del concetto di *sequenza testuale* è dedicato Rigotti 1993).

⁴ Un'indagine longitudinale sulla connessione in apprendenti l'italiano L2 è in Petrocelli, 2011.

⁵ Si prende spunto dalla distinzione tra *intrinsic* ed *extrinsic measures of lexical variety* in Meara-Bell, 2001: 6-7. Utili riferimenti per i rilievi statistici applicati ai *corpora* d'italiano sono Spina, 2001 e Cortelazzo-Tuzzi, 2008.

⁶ Un'indagine in cui si confrontano testi narrativi prodotti in L1 e L2 è in Chini, 1999, in cui viene analizzato lo sviluppo della coesione e della testualità.

2. LINGUISTICA DEL TESTO E COMPETENZA TESTUALE

Il contributo più importante della linguistica testuale agli studi sulla lingua è nella percezione dell'oggetto stesso delle sue indagini, il testo⁷. Gli studi sulla testualità rappresentano un indirizzo di ricerca relativamente giovane, che si è affermato piuttosto rapidamente fino a essere recepito nelle più recenti descrizioni dell'italiano e in vari settori della didattica⁸. Un indirizzo che ha il merito di aver portato al centro della riflessione tutti quei fenomeni della comunicazione di cui la grammatica tradizionale non si era mai occupata sistematicamente⁹, come il rapporto con il contesto, la presenza di un destinatario e l'esistenza di un cotesto: i più diffusi manuali e i principali studi sull'italiano – nati con impostazioni e finalità anche tra loro diverse – sono oggi concepiti con un'attenzione particolare a questi temi¹⁰.

E negli ultimi decenni il testo, oltre a diventare centrale nella prospettiva degli studi scientifici, è diventato il nucleo fondante di una serie di problemi nuovi e in parte ancora aperti per la didattica della lingua italiana¹¹. Proprio confrontandosi con tali problemi negli ultimi anni anche la linguistica acquisizionale e la glottodidattica si sono rivolte agli aspetti testuali delle varietà di apprendimento dell'italiano L2¹².

L'interesse verso la testualità in L2 si è tradotto nello studio dell'interlingua in chiave comunicativo-funzionale, anche sulla scorta delle indicazioni del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*¹³, nei termini di quella che per M. Vedovelli è «una competenza comunicativa che è innanzitutto testuale»¹⁴. Oltre all'organizzazione del testo e ai meccanismi delle funzioni comunicative, tale competenza implica la capacità di gestire una gamma più o meno ampia di generi testuali, e soprattutto – come già accennato – colloca ogni produzione in un contesto pragmatico.

Nell'orizzonte del testo l'apprendente assume dunque un ruolo più attivo, in quanto organizza le proprie produzioni attingendo a un repertorio di opzioni anche soggettive, che difficilmente si possono inquadrare nel nucleo più rigido delle strutture della norma linguistica¹⁵. In tale ottica produrre un testo diventa un'operazione che mira in primo luogo all'efficacia della comunicazione, e quindi un processo da analizzare e valutare

⁷ Per una definizione del concetto di testo vd. almeno Palermo, 2013: 22 e Piotti, 2010: 158.

⁸ Un quadro della storia degli studi di linguistica testuale e della loro ricezione in Italia fino alla metà degli anni Ottanta è in Pöhl, 1985. Per una sintesi fino ai giorni nostri cfr. Palermo, 2013: 16-21.

⁹ Cfr. Serianni, 2006: 55-56.

¹⁰ Si possono ricordare opere tra loro molto diverse (per le finalità e per i destinatari) come Dardano-Trifone, 1997, Serianni, 2003 e 2006, *GGIC*.

¹¹ Tra i primi contributi incentrati sul rapporto tra linguistica testuale e didattica dell'italiano L1 si possono ricordare Bazzanella-Di Blasi, 1982; Colombo, 1984; Cargnel *et alii*, 1986; problemi di natura testuale trattati in maniera organica si trovano già in Sabatini, 1984-1990. Sulla ricezione dei temi della linguistica testuale nella grammaticografia novecentesca cfr. Mengaldo, 1994: 33 e Fornara, 2006: 122.

¹² Chini, 2008: 301-302 riconduce le direttrici di ricezione della linguistica testuale nel settore dell'italiano L2 a tre filoni di ricerca: studi sull'italiano L1 (da Conte, 1977-1989 e Coveri, 1984 in poi); ricerche di ambito tipologico (come Givón 1983); progetti di comparazione testuale (come Skytte-Sabatini, 1999 e Skytte *et alii*, 1999). In Vedovelli, 2010: 79-116 vengono discussi problemi e prospettive legati alla centralità del testo nella comunicazione e soprattutto nella didattica in L2.

¹³ *QCER*, § 4.6 e § 7.3.2.2.

¹⁴ Vedovelli 2010: 100 (corsivi nel testo).

¹⁵ Cfr. Palermo, 2013: 12, Prandi, 2006: XVI.

secondo variabili che vadano oltre le categorie linguistiche tradizionali, senza per questo non tenerne conto¹⁶.

Come noto, per perseguire con successo il suo obiettivo un testo dovrà innanzitutto essere tenuto insieme da legami sintattici e logico-semantiche: dovrà in altre parole rispettare i requisiti che tradizionalmente chiamiamo *coesione* e *coerenza*¹⁷.

3. COESIONE E CONNESSIONE. OGGETTO DELL'INDAGINE

La coesione di un testo è garantita da una rete di segnali di collegamento che si trovano al suo interno. Tali segnali indicano, in modi diversi, quali sono le parti tra loro in relazione; essi non garantiscono necessariamente i legami semantici e l'ancoraggio al contesto: per questo è stato recentemente scritto che gli elementi di coesione in un testo «vanno considerati come indicatori di coerenza, non come suoi segnali necessari e certi»¹⁸.

Le forme che assicurano la coesione sono di due tipi: quelle inerentemente coesive (per esempio anaforiche e cataforiche), che instaurano rapporti di coreferenza, e quelle indirettamente coesive, che segnalano legami all'interno del testo senza rimandare necessariamente allo stesso referente testuale¹⁹. A quest'ultimo tipo di forme ci si riferisce quando si parla di *connessione*, che consiste nell'espressione di legami nel testo che sono sia grammaticali sia logico-semantiche: una procedura analizzata tradizionalmente all'interno della coesione, ma che ha ricadute sulla coerenza.

Finché si rimane nei confini del sintagma o della frase semplice definire una tipologia delle forme connettive non sembrerebbe creare particolari problemi. Se però si allarga la prospettiva e si considerano enunciati più articolati, cioè ci si sposta sul piano del testo, diventa evidente che le espressioni di connessione costituiscono una classe aperta, dai limiti non definibili, per almeno due motivi: da un lato la varietà di categorie grammaticali coinvolte (congiunzioni, avverbi, sintagmi di vario tipo, intere frasi, ecc.); dall'altro il fatto alcune forme possono essere impiegate con funzioni diverse all'interno degli enunciati, sono cioè *polifunzionali*²⁰. Vediamo qualche esempio:

1. Abbiamo deciso cosa fare. Anzi, ha deciso lei.
2. Abbiamo deciso cosa fare. A dire il vero ha deciso lei.
3. Abbiamo deciso cosa fare. Se vogliamo dirla tutta, ha deciso lei.
4. Siamo andati al cinema. E poi l'ho accompagnata a casa.
5. Sono arrabbiata. E poi mi fa male la testa.

¹⁶ Spunti molto utili sulle variabili che intervengono nello sviluppo della competenza testuale (come per esempio l'esposizione agli *input* didattici) sono in Palermo *et alii*, 2010: 35-37 e Petrocelli, 2011: 15-34.

¹⁷ Cfr. rispettivamente le trattazioni in Ferrari, 2010b e 2010a. Sui sette requisiti tradizionalmente individuati per la tenuta di un testo sono utili le indicazioni in Telve, 2008: 24-26.

¹⁸ Ferrari, 2010b.

¹⁹ Cfr. Palermo, 2013: 190.

²⁰ Cfr. Bazzanella, 1995: 225.

Nelle prime tre frasi strutture linguistiche di natura diversa svolgono la medesima funzione di riformulare quanto detto precedentemente. Negli ultimi due esempi la stessa espressione è usata in modo diverso: nella quarta la locuzione *e poi* segnala una successione temporale; nella quinta la stessa forma aggiunge semplicemente un dato all'affermazione iniziale. Chiamiamo *connessione testuale* il legame segnalato dalle cinque espressioni evidenziate.

Lo studio della connessione ha avuto un contributo fondamentale nelle ricerche di linguistica testuale e in varie indagini condotte su *corpora* di italiano parlato; un contributo che ha concentrato l'interesse verso i fenomeni e le variabili implicate nell'organizzazione del testo e del discorso²¹. I tentativi di classificazione delle forme di connessione testuale sono stati numerosi. Attualmente i termini più diffusi sono *connettivi*, che ha assunto la funzione di iperonimo, e *segnali discorsivi*, affermatosi nell'ambito degli studi sul parlato²².

Molto importante per il riconoscimento della specificità della connessione testuale, e sintomo dell'attenzione nata intorno all'argomento, è stato l'inserimento della categoria delle *congiunzioni testuali* nell'edizione del 1997 del *DISC*, il dizionario curato da F. Sabatini e V. Coletti. Con il *DISC* entra nel dizionario una categoria di connessione che ha elementi in comune con quella delle congiunzioni frasali, ma che ha una sua specificità. L'attuale versione online del vocabolario conserva l'impostazione della prima edizione. Si osservi la voce *allora* (sono nostre le sottolineature)²³:

allora [al-ló-ra] avv.

- **1** In quel preciso momento; in quel tempo determinato, passato o futuro: *arrivava a. da Torino; lo raggiungeremo solo a.*; mette in correlazione la frase principale con la subordinata temporale (anteposta o posposta): *quando vedrai, a. capirai*; con riferimento temporale più generico: *a. era tutto più facile* || fin d'a., d'a. in poi, da quel momento, da quel tempo
- **2** (ripetuto due volte) Appena un istante prima: *era uscito a. a.*
- In funzione di s.m. inv., una volta: *la gente di a.*
- **In funzione di cong. testuale** (*talora preceduta da e o ma*) significa “dunque”, “in tal caso”, “perciò”: *il film era noioso e a. uscì; se dici questo, allora sì che mi offendi!*; freq. in frasi esortative, imperative o interrogative, per rinviare genericamente a precedenti noti: *e a. sei pronto?; deciditi, allora!*; in uno scambio dialogico: “*Allora?*” “*A. niente, è tutto rinviato*”
- **In funzione di agg.** (*sempre anteposto al s.*), di quel tempo, dell'epoca: *l'a. direttore*
- sec. XIII

²¹ Citiamo alcuni dei contributi fondamentali per la definizione della categoria dei connettivi testuali: Biasci, 1979; Bazzanella, 1984 e 1985; Berretta, 1984; Lichem, 1985; Ellero, 1986; Stati, 1986 e Conte, 1988; Mara, 1986; Bazzanella, 1994 e 1995, sui *segnali discorsivi*. Terminologie diverse sono in Bustorf, 1974 (*riempitivi*), Mazzoleni, 1993 e Gobber, 2002 (*connettori*), Hölker, 1993 (*marker*), Sabatini, 1997 (*congiunzioni testuali*), Andorno, 2003 (*particelle discorsive*). Il primo contributo nel quale ci si occupa in maniera sistematica della struttura del dialogo e delle sue strategie espressive è Spitzer, 1922-2007.

²² Uno dei primi tentativi di classificazione è in Lichem, 1985 (dal quale prende spunto Serianni, 1988, IX, 4-13). Una sintesi sulla terminologia utilizzata dai vari studiosi italiani ed europei è in Bazzanella, 1990.

²³ Sabatini F, Coletti V., *Dizionario della Lingua Italiana*, versione online (2011) consultabile gratuitamente sul sito web del “Corriere della Sera”: http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/

- Allora rappresenta un “segnale discorsivo” frequentissimo con il valore di “se le cose stanno così”, “dunque”, “insomma” ecc. Ricorre nei dialoghi, ma anche in esposizioni argomentative, in partic. all’inizio di frasi interrogative, responsive o esclamative: “Allora bisogna aver pazienza” “Questo lo so” (Manzoni); “E che cosa sono allora le traduzioni [...]?” (Croce).

Come spiegato nella voce, in funzione di congiunzione testuale *allora* ha valore conclusivo (un valore in parte rintracciabile nella correlazione dei piani temporali presente nel significato dell’avverbio); nel parlato il valore dell’indicatore di connessione può variare in base al contesto della comunicazione: per gli usi di questo tipo i curatori del dizionario parlano di *segnale discorsivo*. Facciamo un altro esempio²⁴:

6. Buongiorno a tutti. Allora, vi parlerò dell’ultimo film che ho visto.

Qui la forma *allora* è svuotata del suo significato originario. Introduuttori simili possono essere chiamati segnali discorsivi, come fa lo stesso *DISC*, o *connettivi pragmatici*.

Nella prospettiva del testo, e quindi sul piano pragmatico, ogni segnale di collegamento può avere un certo grado di semanticità. In virtù di tale natura problematica si è affermata la distinzione tra *connettivi semantici* e *pragmatici*: i primi veicolano un contenuto logico e di significato; i secondi svolgono una serie di funzioni riferite all’atto stesso dell’enunciazione e alla prospettiva dell’autore del messaggio²⁵.

Spesso, come accennato, ci si trova di fronte a forme (per esempio *e*, *ma* o *poi*) che a seconda dei contesti assumono diverse sfumature – di volta in volta, prevalentemente semantica o più pragmatica – e svolgono funzioni differenti; inoltre l’originario significato di un elemento può intrecciarsi al contenuto legato al contesto di produzione del messaggio, creando una sovrapposizione di valori funzionali²⁶. Si osservino i seguenti esempi d’uso di *e*²⁷:

7. Mi sono offeso e gli ho tolto il saluto;
8. E tu cosa fai qui?
9. Mi sembra strano il suo comportamento, e poi non capisco perché lo ha fatto.

Nei primi due casi i rispettivi valori semantico e pragmatico sono abbastanza evidenti. Si ha invece una certa difficoltà nello stabilire quale sia il valore di *e* nel terzo esempio. Un problema simile suggerisce di procedere nell’analisi valutando di volta in volta quale sia il valore prevalente (semantico o pragmatico), e collocando le forme di connessione in un *continuum* immaginario di gradi di semanticità. Tuttavia le espressioni semantiche e quelle pragmatiche ai fini della strutturazione di un testo sono largamente affini, in quanto contribuiscono ugualmente alla tenuta dei suoi legami interni²⁸: entrambe possono quindi essere considerate strutture di connessione testuale.

²⁴ Tratto da Bazzanella, 1995: 227, con adattamenti (sottolineature nostre).

²⁵ Cfr. Berretta, 1984: 238-39.

²⁶ Cfr. Andorno, 2003: 179.

²⁷ Da Petrocelli, 2011: 46 (con adattamenti).

²⁸ Cfr. Berretta, 1984: 242-43.

Nella presente indagine la connessione è intesa come collegamento di portata testuale, appunto, che nei diversi contesti può avere un grado di semanticità variabile. Ci si occuperà dei vari usi di elementi linguistici (congiunzioni, avverbi, locuzioni, intere frasi, ecc.) finalizzati all'unione di sequenze del testo: in altre parole si studieranno le strategie che sostengono la continuità del tema e la movimentazione delle conoscenze, espresse attraverso una serie di indicatori che contribuiscono secondo varie modalità al dinamismo comunicativo²⁹.

Il piano della testualità è dunque ricco di prospettive di ricerca, tanto per gli studi sulla lingua quanto per le applicazioni didattiche³⁰: è in tale ottica che l'uso di strategie di connessione risulta essere, soprattutto in sede di produzione, una particolare manifestazione della competenza testuale, intesa come capacità di adottare le convenzioni formali e pragmatiche che regolano la comunicazione³¹.

In questa sede si studiano le produzioni scritte di apprendenti l'italiano come L2 riallacciandosi alle indagini (e alle proposte didattiche) esistenti, che sembrano offrire ancora molti spunti di riflessione³². Ciò nella consapevolezza del fatto che le strategie di gestione dei legami testuali costituiscono un segnale dell'organizzazione delle informazioni, e soprattutto uno strumento che fin dalle prime fasi di acquisizione della lingua emerge in maniera chiara e dinamica, prima di strutture sintattiche complesse³³.

Per lo spoglio linguistico ci siamo serviti delle principali proposte di classificazione dei connettivi a noi note, senza pretesa di sintesi o di esaustività. Si è tenuto conto delle indicazioni di M. Berretta su *funzione semantica* e *funzione sintattica*, cioè l'instaurarsi nella connessione di relazioni semantiche-discorsive o di semplici legami di articolazione³⁴; si è considerata poi la classificazione dei segnali discorsivi di C. Bazzanella (riportata nella figura 1), che è a tutt'oggi la più completa e quella a cui si fa più spesso riferimento³⁵; si è ritenuto opportuno inoltre prendere in considerazione la distinzione tra *modificazione dell'enunciato* (collegamento di sequenze più ampie della singola frase e articolazione interna del testo) e *modificazione dell'enunciazione* (funzione metacomunicativa, cioè dell'indicazione del punto di vista e dell'atteggiamento del parlante) elaborata da M.E. Conte³⁶.

²⁹ Cfr. Simone 1990-2011: 419.

³⁰ Esempi tra loro molto diversi di applicazioni didattiche sulle forme di connessione sono Ellero, 1986 e Riccardi Ripamonti, 2012.

³¹ Cfr. Palermo, 2013: 236.

³² Tra le indagini sulle forme di connessione in italiano L2 si possono ricordare Andorno, 2000 e 2008; Berruto, 2001; Borreguero Zuloaga, 2009; Cassandro, 2009; Chini, 2003; Fellin-Pugliese, 1994; Palermo *et alii*, 2011; Petrocelli, 2011; Sidoli, 2004; Troncarelli, 2009 e Troncarelli-Petrocelli, 2009. Proposte sull'apprendimento della connessione in italiano L2 si trovano in Gilardoni, 1998 e Pernas *et alii*, 2011.

³³ Petrocelli, 2011: 137, a tal proposito, commentando la precedenza negli apprendenti dei modi pragmatici dell'organizzazione informativa rispetto a quelli sintattici, fa riferimento al concetto della *willingness to take risks* (ripreso da Skehan e Foster) per spiegare la maggior propensione alla creatività nella connessione a livello di testo. I dati esaminati in Giacalone Ramat, 1999a-1999b e Berruto, 2001 confermano che in italiano L2 l'emergenza della connessione interproposizionale sembra seguire il percorso *paratassi asindetica* → *paratassi sindetica* → *subordinazione avverbiale* → *subordinazione ipotattica*.

³⁴ Cfr. Berretta, 1984: 241-42.

³⁵ Cfr. Bazzanella, 1995 e 2011.

³⁶ Cfr. Conte, 1988: 45-48.

Figura 1. *Classificazione dei segnali discorsivi in Bazzanella, 2011: 1304.*

Tab. 1 Classificazione dei segnali discorsivi (da Bazzanella 1995, con modifiche)	
<i>I. Funzioni interazionali dei segnali discorsivi</i>	
DALLA PARTE DEL PARLANTE	DALLA PARTE DELL'INTERLOCUTORE
1a presa di turno	1b meccanismi di interruzione
2a riempitivi	2b <i>back-channels</i>
3a richiesta di attenzione	3b conferma dell'attenzione
4a fatismi	4b fatismi
5a meccanismi di cortesia	5b -
6a controllo della ricezione	6b acquisizione di conoscenza; richiesta di spiegazione
7a richiesta di accordo e/o conferma	7b accordo/conferma/rinforzo
8a cessione del turno	8b -
<i>II. Funzioni metatestuali dei segnali discorsivi</i>	
1. DEMARCATIVI	
1.1 articolazione in parti	
1.1.1 introduzione/presentazione	
1.1.2 passaggio/transizione	
1.1.3 elenco	
1.1.4 digressione	
1.1.4.1 inizio digressione	
1.1.4.2 fine digressione	
1.1.5 chiusura	
1.2 indicatori di citazione e di discorso riportato	
1.3 indicatori di rinvio	
2. FOCALIZZATORI	
3. INDICATORI DI RIFORMULAZIONE	
3.1 indicatori di parafrasi	
3.2 indicatori di correzione	
3.3 indicatori di esemplificazione	
<i>III. Funzioni cognitive dei segnali discorsivi</i>	
1. Indicatori procedurali (relativi ai processi cognitivi, ad es. alle inferenze)	
2. Indicatori epistemici (relativi alla soggettività del parlante e al <i>commitment</i> , cioè all'impegno rispetto alla verità del contenuto proposizionale, cioè di quanto viene affermato con l'enunciato stesso)	
3. Meccanismi di intensità (relativi al contenuto proposizionale e alla forza illocutoria degli atti linguistici)	

Ai fini di una descrizione delle strategie di connessione nell'interlingua, nell'indagine ci occuperemo inoltre di una serie di strutture linguistiche che non è possibile inquadrare nella categoria dei connettivi³⁷, come per esempio dei tipi particolari di riprese anaforiche o alcune subordinate usate in apertura di periodo in funzione tematizzante³⁸. Lo scopo è evidenziare le diverse scelte compiute dagli apprendenti nella gestione del contenuto testuale. Si confrontino ad esempio le sequenze che seguono, tutte tratte dal *corpus* studiato (le sottolineature sono nostre):

- 1) Una giornata, lui mangia sua nona. Dopo, lui ~~me~~ porta vestiti da nona e aspettare per "piccola rosso mantela" (0833).

³⁷ In Ferrari, 2010c si trova un quadro delle classificazioni che attribuiscono al concetto di connettivo un senso meno ampio di quello più diffuso (sul quale cfr. Telve, 2008: 60-68, 111-13).

³⁸ Sulla connessione testuale espressa attraverso subordinate in posizione marcata in testi di apprendenti l'italiano L2 cfr. Berretta, 2002.

- 2) L'uomo tirò fuori un coltello, e, entrando nella casa, disse, "non ti preoccupi"
Dopo qualche minuta, Cappucetto Rosso osa entrare nella casa (0946).
- 3) Insieme, l'uomo e la ragazza uccidono il lupo, tolgono il lupo in meta, e scoprono che la nonna non è veramente morta, ma che lei sta vivendo.
Dopo {xxx} di questo incidente, la ragazza, la sua nonna, e l'uomo {x} hannovissuto insieme, tutti felici (0871).
- 4) "Cara nonna, perché sembra differente {xx}?" chiede lei. "Sei giusta. È vero che sono piu brutta questi giorni, {xxxxxxx} Sai perché? Sono molto malata." Dopo parla questo frase, il lupo salta dal letto ed è pronto di mangiare la "Cappucetto Rosso." (0822).
- 5) Il lupo corse e arrivò alla casa della nonna di cappucetto rosso prima di lei. Dopo aver mangiato la nonna, si mettè i vestiti della nonna e andò a letto della nonna (0954).

Nel primo esempio si ha un avverbio usato in funzione di connettivo; il *dopo* della seconda sequenza introduce invece un'indicazione temporale in apertura di periodo. Nel terzo brano si ha una ripresa anaforica con un dimostrativo usata in funzione testuale, messa in rilievo dalla virgola di chiusura. Nelle sequenze 4 e 5 si hanno delle subordinate temporali isolate tematicamente, che scandiscono cioè la prosecuzione della narrazione attraverso la loro collocazione a sinistra dell'enunciato: nella quarta troviamo un richiamo a ciò che precede attraverso un aggettivo dimostrativo; nella quinta invece non c'è ripresa di elementi precedenti.

Cercheremo di confrontare le diverse strategie scelte dagli apprendenti, mettendo in luce le particolarità presenti in singoli contesti, per delineare un quadro generale.

Procediamo quindi a una descrizione del *corpus* sul quale è stata condotta la ricerca.

4. L'ADIL2 E I TESTI NARRATIVI

L'ADIL2 (*Archivio Digitale di Italiano L2*) è un *corpus* di apprendimento dell'italiano scritto e parlato, realizzato presso l'Università per stranieri di Siena nell'ambito della ricerca *Le interlingue di apprendimento a base non italiana* dell'Osservatorio Linguistico Permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate³⁹. Esso si inserisce

³⁹ Le finalità del progetto e una descrizione dettagliata dell'opera sono in Palermo, 2005 e 2009c. La banca dati di ADIL2 (Palermo, 2009b, pubblicata in DVD) permette tre modalità di accesso ai dati: *lettura, ricerca semplice e ricerca avanzata*. Alcuni studi basati sul *corpus* sono raccolti in Palermo, 2009a (altri sono Palermo, 2006 e Palermo-Petrocelli-Troncarelli, 2010; in Lo Duca, 1999 vengono descritte le fasi iniziali delle rilevazioni sui testi NARR2).

nel ricco panorama dei *learner corpora* sviluppatosi negli ultimi decenni⁴⁰, e mette a disposizione degli studiosi i dati di alcuni rilevamenti realizzati tra il 1997 e il 2004 presso il Centro Linguistico dell’ateneo senese (CLUSS).

Gli informanti di ADIL2 sono studenti dei corsi ordinari di lingua italiana ai quali sono stati somministrati diversi tipi di prove, in seguito trascritte e marcate a cura di docenti e collaboratori linguistici. La competenza in italiano L2 di tali informanti è articolata su una scala di quattro livelli, *principiante, elementare, intermedio e avanzato*⁴¹.

Il nostro studio riguarda il *sottocorpus* scritto, e in particolare le prove di tipo narrativo⁴², che risultano distribuite come segue:

Tabella 1. *Testi narrativi presenti nella banca dati ADIL2.*

TESTI NARRATIVI IN ADIL2				
		TIPOLOGIA		TOTALE PER LIVELLO
		NARR1	NARR2	
Livello inform.	Principiante	80	69	149
	Elementare	62	79	141
	Intermedio	32	57	89
	Avanzato	32	41	73
TOTALE PER TIPOLOGIA		206	246	TOTALE TESTI 452

Il *corpus* ADIL2 contiene due gruppi di testi narrativi, che chiameremo NARR1 e NARR2. Le due categorie si differenziano per il tipo di consegna: in NARR 1 si chiede di raccontare un’esperienza personale; in NARR2 viene richiesta la narrazione di una favola⁴³.

L’indagine si concentrerà sul secondo tipo di prova, sulla base di alcune considerazioni. Per prima cosa la natura dell’*input*, che in NARR2 è unico (il racconto personale in NARR1 viene invece elicitato attraverso l’offerta di diverse alternative), e riguarda una storia nota: gli informanti sono invitati a raccontare la favola di *Cappuccetto Rosso*, e viene loro fornita un’illustrazione che ne riproduce i protagonisti⁴⁴.

⁴⁰ Sulla linguistica dei *corpora* e l’italiano L2 cfr. Andorno-Rastelli, 2009. Colpisce la mancata menzione di ADIL2 nella descrizione di Cresti-Panunzi, 2013.

⁴¹ Come noto, dal 2005 l’articolazione dei corsi d’italiano dell’Università per stranieri di Siena è distribuita su sei livelli, secondo l’impostazione del *QCER*.

⁴² Sulle tipologie testuali cfr. Lavinio, 1990; Piotti, 2010: 157-68 e Palermo, 2013: 235-58.

⁴³ Le consegne delle prove sono consultabili nella cartella “materiali di supporto” in Palermo, 2009b.

⁴⁴ Alcune considerazioni sulle ragioni della scelta della favola di *Cappuccetto Rosso* per uno studio comparato dell’apprendimento linguistico (in L1) sono in Ferreiro *et alii*, 1996: 7-11. Per quanto riguarda tale scelta all’interno di ADIL2 cfr. Lo Duca, 1999: 283-87.

Figura 2. *Consegna prova NARR2.*



Indipendentemente dal grado di familiarità con la storia, la narrazione di una favola è una prova che si presta a un maggiore grado di omogeneità, poiché richiede all'informante di confrontarsi con determinati schemi cognitivi⁴⁵; soprattutto, più rilevante ai fini della nostra indagine, essa garantisce una serie di sequenze testuali più affini, che comprenderanno almeno un inizio e una fine (scanditi, anche se in misura diversa da livello a livello, da espressioni temporali), e quindi una serie più o meno significativa di strategie di coesione e connessione⁴⁶.

Un ultimo argomento a favore della scelta dei testi narrativi del secondo gruppo nasce dall'analisi dei dati quantitativi, consultabili interrogando il motore di ricerca della banca dati (*ricerca avanzata* → *statistiche*):

Figura 3. *Dati quantitativi NARR1.*

Corpus: scritto
Numero di testi: 206
Numero di periodi: 2670
Numero di parole (tokens): 38272
Media periodi per testo: 13,0
Media parole per periodo: 14,3
Lunghezza media delle parole: 4,6

⁴⁵ In termini teorici si tratta di una più omogenea aderenza a uno specifico quadro determinato dal modello della *quaestio* (sul quale cfr. Chini *et alii*, 2003: 179-83 e le indicazioni bibliografiche ivi fornite). Sugli schemi cognitivi (e sui concetti di *cornice* e *copione*) cfr. Palermo, 2013: 34-39.

⁴⁶ A conferma di quanto affermato si possono citare due esempi di prove: 0844, in cui uno studente tedesco si cimenta in una sorta di *collage* basato su diverse favole; 0875, nella quale un apprendente coreano racconta una storia che chiama *Fiume di fratelli*. In entrambi i casi gli informanti producono dei testi articolati e linguisticamente coesi.

Figura 4. *Dati quantitativi NARR2.*

Corpus: scritto
Numero di testi: 246
Numero di periodi: 4442
Numero di parole (tokens): 66609
Media periodi per testo: 18,1
Media parole per periodo: 15,0
Lunghezza media delle parole: 4,4

I testi NARR2 risultano di maggiore ampiezza (come evidenzia il numero totale di parole, al quale si può aggiungere il calcolo della media di parole per testo: 185,79 per NARR1 e 270,77 per NARR2) e complessità sintattica (segnalata dalla differenza delle rispettive medie di periodi per testo e di parole per periodo, oltre che dal numero totale di periodi), e quindi di maggior interesse ai fini di un'analisi riguardante lo sviluppo delle forme di connessione.

5. IL CAMPIONE ANALIZZATO: I TESTI NARR2 E GLI INFORMANTI

Passiamo ora a una descrizione dei testi. Come illustrato dalla tabella 2, il *sottocorpus* analizzato è composto da 246 testi (69 di livello principiante; 79 di livello elementare; 57 di livello intermedio; 41 di livello avanzato):

Tabella 2. *I testi NARR2 in ADIL2.*

TESTI NARR2		
livello inform.	Principiante	69
	Elementare	79
	Intermedio	57
	Avanzato	41
TOTALE TESTI		246

Gli informanti hanno dai 17 ai 67 anni (solo per tre di loro il dato sull'età non è disponibile), e sono per la maggior parte di età compresa tra i 19 e i 27⁴⁷:

⁴⁷ D'ora in avanti i livelli di competenza verranno citati anche con le relative abbreviazioni (princ, elem, inter, avan).

Tabella 3. *Età degli informanti dei testi NARR2.*

LIVELLO				
L1	PRINC	ELEM	INTER	AVAN
albanese	1			1
arabo	2	3	1	
armeno		1		1
bulgaro		1		
cinese	2	1		4
coreano	17	7	4	4
francese		4	2	1
giapponese	6	9	4	4
greco	2		9	4
inglese	27	33	25	11
lettone		1		1
norvegese		1		1
olandese				2
persiano	1			
portoghese	1			1
rumeno	1			
russo			1	
spagnolo	1	1	1	2
svedese	2	5	1	3
taiwanese				1
tedesco	5	5	9	2
thai	1	7		1

Veniamo ora alla lingua madre degli apprendenti. La composizione del *corpus* è distribuita su 22 lingue europee ed extraeuropee (con una prevalenza di studenti coreani e inglesi), come illustrato nella tabella numero 4:

Tabella 4. *L1 degli informanti dei testi NARR2.*

LIVELLO				
L1	PRINC	ELEM	INTER	AVAN
albanese	1			1
arabo	2	3	1	
armeno		1		1
bulgaro		1		
cinese	2	1		4
coreano	17	7	4	4
francese		4	2	1
giapponese	6	9	4	4
greco	2		9	4
inglese	27	33	25	11
lettone		1		1
norvegese		1		1
olandese				2
persiano	1			

Tabella 6. *Lingua madre ed età degli informanti di livello elementare.*

Età	Liv. Elementare																													
	Ind	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	45	46	49	50	67
alban.																														
arabo			1	1									1																	
arm.											1																			
bulg.			1																											
cinese																			1											
cor.											2	2	2	1																
franc.		1	1	1		1																								
giapp.						3	1		2	1	1	1																		
greco																														
ingl.					16	11	3	1			1			1																
lett.																	1													
norv.												1																		
oland.																														
pers.																														
port.																														
rum.																														
russo																														
spagn											1																			
sved.	1									1	2																			
taiw.																														
ted.					2			1	1				1																	
thai			1	2		1	1						1											1						

Tabella 7. *Lingua madre ed età degli informanti di livello intermedio.*

Età	Liv. Intermedio																													
	Ind	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	45	46	49	50	67
alban.																														
arabo				1																										
arm.																														
bulg.																														
cinese																														
cor.					1							2	1																	
franc.				1					1																					
giapp.											1		1		1		1													
greco	1		1	4	2						1																			
ingl.				2	8	4	6	3		1															1					
lett.																														
norv.																														
oland.																														
pers.																														
port.																														
rum.																														
russo											1																			
spagn.										1																				
sved.											1																			
taiw.																														
ted.					3				2	2														1						
thai																														

Tabella 8. *Lingua madre ed età degli informanti di livello avanzato.*

Età	Id	Liv. Avanzato																												
		17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	45	46	49	50	67
alban.				1																										
arabo																														
arm.				1																										
bulg.																														
cinese												1																		
cor.					1				1								1				1									
franc.										1																				
giapp.	1					1					1		1																	
greco				1	1	1					1																			
ingl.					2	4	4							1																
lett.											1																			
norv.						1																								
oland.				1				1																						
pers.																														
port.																						1								
rum.																														
russo																														
spagn											1																		1	
sved.					1	1						1																		
taiw.															1															
ted.																												1		1
thai															1															

Per quanto riguarda i dati quantitativi, ai primi rilievi statistici citati nel paragrafo precedente (figure 2 e 3) vanno aggiunte le cifre della distribuzione delle occorrenze testuali per livello, riportate nella tabella 9:

Tabella 9. *Totale occorrenze nei testi NARR2.*

LIVELLO INFORMANTI	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	TOT.
Totale occorrenze nei testi (<i>tokens</i>)	12308	22003	18640	13658	66609

6. LE FORME DI CONNESSIONE NEI TESTI NARR2. METODO D'INDAGINE E DATI STATISTICI

Passiamo ai dati sulla connessione. La tabella 10 presenta le cifre relative a due aspetti: nella prima riga si trova il totale delle occorrenze di tutte le forme usate in funzione testuale (cioè quelle appartenenti ai gruppi A, B, C, D ed E, sui quali ci soffermeremo tra poco); nella seconda è riportata la percentuale delle forme di

connessione sul totale dei *tokens* nei testi, cioè la loro frequenza relativa (calcolata in rapporto alle cifre della tabella 9). Tale percentuale è compresa tra il 2,49 % (testi di livello avanzato) e il 2,74 % (testi di livello elementare):

Tabella 10. *Occorrenze totali e frequenza relativa delle forme di connessione testuale in NARR2.*

LIVELLO INFORMANTI	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	TOT.
Totale occorrenze forme di connessione testuale (<i>tokens</i>)	328	603	497	340	1768
Percentuale forme di connessione testuale sul totale delle occorrenze NARR2	2,66 %	2,74 %	2,66 %	2,49 %	2,65 %

Per valutare la composizione del repertorio analizzato ci serviremo anche della *type/token ratio*, cioè il rapporto forme/occorrenze, una misura studiata per calcolare l'ampiezza del vocabolario e la variabilità lessicale di un *corpus*⁴⁸. Il calcolo di tale rapporto permette di rendere più attendibili i rilievi linguistici effettuati su banche dati di dimensioni anche notevoli, poiché il numero delle occorrenze testuali viene rapportato al numero delle diverse forme impiegate. Nel caso del *corpus* in esame l'uso del rapporto forme/occorrenze (che per comodità chiameremo anche TTR), unito ai dati sulla frequenza relativa, permette di compensare lo sbilanciamento dovuto al diverso numero di testi NARR2 per i vari livelli (come segnalato dalla tabella 2), che va dai 69 PRINC ai 41 AVAN. TTR e frequenza relativa saranno utili anche ai fini dell'analisi dei dati sulla distribuzione delle varie forme di connessione nei testi: va ricordato che, in misura forse anche maggiore rispetto all'esame di produzioni in L1, lo studio delle produzioni scritte di apprendenti l'italiano come L2 deve fare i conti con le abitudini dei singoli scriventi, i quali in molti casi (e non soltanto nei livelli iniziali di competenza) preferiscono determinate strutture linguistiche ad altre. È questo il caso dell'esempio che segue, un testo di livello ELEM (tratto dal *corpus* esaminato) nel quale l'informante affida la connessione testuale principalmente all'avverbio *poi* (il grassetto nel testo è nostro):

n° file: **0866**

tipo testo: **narrativo2**

lingua madre: **inglese**

età: **21**

livello: **2-elementare**

Una volta c'era una donna che abitava nel ~~bosc~~ bosco con sua figlia [...]. **Poi** Capucetto Rosso ha cominciato il viaggio alla casa della sua nonna [...]. **Poi**|| || Capucetto Rosso non sapeva che mentre caminava c'era un lupo che la guardava.

⁴⁸ Cfr. Cresti-Panunzi, 2013: 111 e Cortelazzo-Tuzzi, 2008: 78-79.

Poi dopo un pò di tempo, ~~ei~~ questo lupo è venuto da lei per parlare con lei. Quando Capucetto l’ha visto, lei ha fermatao perché lei aveva paura. \ **Poi**/ Lui le ha chiesto dove lei andava con una borsa delle cose [...]. **Poi** dopo dieci minuti lei è arrivata alla casa. Quando lei è entrata nella casa, lei ha visto la sua nonna ~~dentro~~ sul letto, sotto ~~il~~ la coperta con solo sua faccia fuori la coperta [...]. **Poi** Capucetto Rosso ~~gli~~ ha ~~detto~~ visto gli occhi ed a lei sembravano strano. Lei gli ha detto, “Che grande occhi tu hai!” Lui ha risposto, “Per vederti meglio.” **Poi** Capucetto Rosso ha detto “Che grande ~~orecchia~~ tu hai!” Lui ha risposto, “Per sentirti meglio!” {xx} Con questoi lei aveva paura perché lei ha cominciato A pensare che questo non ~~era~~ avesse la sua nonna. **Poi** lei gli ha detto, “Che grande ~~mane~~ denti tu hai!” Lui ha risposto “Per mangiarti meglio!” Con questo il lupo ha saltato fuori il letto per prenderla [...]. **Poi** lui ha corso a casa per vedere che sta ~~successendo~~ succendo. Lui è entrato la casa e ha visto il lupo provando a prendere Capucetto Rosso. Quando lui ha visto questo, lui ha attaccato il lupo e l’ha ~~uccid~~ ucciso.

Vediamo quindi la TTR relativa alle forme di connessione in NARR2:

Tabella 11. *Rapporto types/tokens delle forme di connessione testuale in NARR2.*

LIVELLO INFORMANTI	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	TOT.
Totale forme di connessione testuale (<i>types</i>)	74	126	126	98	247
(TTR) Rapporto forme (<i>types</i>) / occorrenze (<i>tokens</i>)	0,22	0,21	0,25	0,29	0,14

La tabella 11 mostra le cifre del rapporto nei quattro livelli di competenza. Dal confronto di frequenza relativa e TTR (tabella 12) emergono inoltre due primi dati globali. Da un lato va rilevato l’impiego di strategie di connessione da parte degli apprendenti del gruppo ELEM, lievemente superiore (2,74 %) ma con una varietà di forme più bassa rispetto agli altri livelli (TTR 0,21); dall’altro, al contrario, un uso meno ricorrente di tali strategie tra gli informanti AVAN (2,49 %), anche se con una gamma di forme più ampia (TTR 0,29)⁴⁹.

⁴⁹ Va ricordato che a un valore più alto del TTR (sempre compreso tra 0 e 1, dove 1 rappresenta la situazione di un un *corpus* di riferimento costituito esclusivamente di *hapax*) corrisponde una maggiore varietà di forme nei testi.

Tabella 12. *Frequenza relativa e TTR delle forme di connessione testuale.*

LIVELLO INFORMANTI	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	TOT.
Frequenza relativa forme di connessione testuale in NARR2	2,66 %	2,74 %	2,65 %	2,49 %	2,65 %
(TTR) forme di connessione in NARR2	0,22	0,21	0,25	0,29	0,14

7. PRESENTAZIONE DEI DATI E NOTE SULLO SVILUPPO DELLA CONNESSIONE TESTUALE

Come accennato precedentemente, i risultati dello spoglio linguistico sono stati distribuiti in cinque gruppi di forme, secondo alcune specifiche caratteristiche.

- *Gruppo A.* Il primo elenco riunisce i connettivi propriamente detti, cioè gli avverbi e le congiunzioni usati per la connessione testuale. Sulla base di quanto affermato in apertura sulla polifunzionalità di alcune forme⁵⁰, più che stilare una classificazione dei diversi elementi si è scelto di segnalarne la funzione prevalente: in tale prospettiva vanno intese le etichette applicate ad alcune serie di connettivi (ad esempio per *conclusivi* e *concessivi*); secondo la stessa ottica sono concepite categorie più generali come *continuazione-collegamento* (utilizzata per *e*, *poi* e *dopo*)⁵¹ e *indicazione di articolazione interna* (considerata per *alla fine* e *finalmente*)⁵².
- *Gruppo B.* Vengono censite in questo raggruppamento le riprese anaforiche e i richiami deitici in apertura di periodo, quelle espressioni cioè che indirizzano la connessione verso un punto determinato del testo⁵³. Si tratta di locuzioni e frasi contenenti aggettivi o pronomi dimostrativi, soprattutto causali (come *per questa ragione*), modali, temporali (per esempio *dopo questo tempo* o *in quel momento*) e conclusive. Nell’elenco si trovano anche le subordinate temporali – sia implicite («Vedendo questa scena, ...») sia esplicite («Dopo parla questo frase, ...») – che in apertura di enunciato costituiscono quello che in linguistica viene chiamato tema, e che pragmaticamente scandisce un meccanismo di presupposizione⁵⁴. Si trovano inoltre qui le espressioni di deissi testuale, forme che rinviano al testo stesso, inteso come il punto in cui si trova chi legge (cioè i casi in cui il testo diventa anche

⁵⁰ *Supra*, § II.

⁵¹ Cfr., rispettivamente, Mara, 1986: 185 e Hölker, 1993: 68.

⁵² Cfr. Palermo-Troncarelli-Petrocelli, 2010: 58 e Palermo, 2013: 216.

⁵³ Cfr. Palermo, 2013: 190.

⁵⁴ Per un inquadramento teorico cfr. Lombardi Vallauri, 2009. L’argomento verrà trattato in maniera puntuale a proposito dell’espressione della successione temporale (*infra*, § VII).

contesto: «In questa parte della storia, fa attenzione perché mentre sta camminando...», 0925)⁵⁵.

- *Gruppo C.* Figurano nel terzo gruppo i tipici segnali di scansione della narrazione, cioè gli indicatori temporali impiegati nel passaggio da una sequenza a un'altra (per esempio *a un certo punto* o *dalla mattina dopo*)⁵⁶. Anche in questo elenco sono incluse le subordinate temporali usate a inizio periodo (per esempio «Arrivata davanti alla casa, ... » o «Quando lei è arrivata, ... »)⁵⁷.
- *Gruppo D.* Si riuniscono qui tutte le altre espressioni temporali usate in funzione di scansione narrativa che non hanno un ancoraggio forte al testo che le precede. Si tratta sempre di determinazioni di tempo accompagnate da una ripresa del punto d'attacco (es. «Una volta, lei voluto andare a casa di nonna per vederla», 0842)⁵⁸.
- *Gruppo E.* L'ultimo elenco raggruppa tutte le altre formule che scandiscono la progressione tematica e i momenti della narrazione, forme di deissi testuale comprese (come per esempio «La storia non si ferma qui...»)⁵⁹. Si tratta per la maggior parte di espressioni con funzione metatestuale (ma per casi come *prima* si è scelto di non distinguere l'uso metatestuale da quello testuale).

Le forme di connessione risultano distribuite come indicato nella tabella 13, che illustra le percentuali d'uso riferite ai cinque gruppi sul totale:

Tabella 13. *Forme di connessione testuale in NARR2 (percentuali sul totale A + B + C + D + E).*

FORME DI CONNESSIONE TESTUALE	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	TOT.
A. Connettivi testuali	62,2 %	52,57 %	60,56 %	55 %	57,07 %
B. Riprese con dimostrativi	5,18 %	6,14 %	6,84 %	6,47 %	6,22 %

⁵⁵ Cfr. Conte, 1988: 13-28.

⁵⁶ Si tratta spesso di locuzioni avverbiali paragonabili ai *frasali* di cui parla Zampese, che cioè «hanno la possibilità di isolarsi sul piano intonativo e che operano una sorta di commento, di vario tipo, sul resto dell'enunciato in cui sono contenuti» (Zampese, 1994: 239, che nella sua classificazione riprende Lonzi 1991). Ribotta, 1998: 319 parla di elementi avverbiali che dispongono di un uso marcato, di connotazione, una funzione di commento che cioè esprime una generica avanzatezza di un processo, che li distacca dalla normale funzione temporale.

⁵⁷ I risultati di alcune indagini longitudinali sull'acquisizione delle strutture di espressione della temporalità in L2 sono in Bernini-Giacalone Ramat, 1990.

⁵⁸ Non sono considerate quindi le varie formule d'apertura tipiche della narrazione (in cui i protagonisti vengono presentati per la prima volta, es. «Una volta, una bambina ha avuto una nonna qui e malle», 0785).

⁵⁹ Come già segnalato, le forme di deissi testuale con aggettivi e pronomi dimostrativi fanno parte del gruppo B.

C. Espr. temporali con funzione testuale	22,56 %	30,51 %	20,52 %	26,47 %	25,45%
D. Altre espr. temporali (a inizio periodo)	6,71 %	7,3 %	6,24 %	7,94 %	7,02 %
E. Scansione della narrazione	3,35 %	3,48 %	5,84 %	4,12%	4,24 %
Totale (A+B+C+D+E)	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %

Se confrontiamo i dati della tabella 13 con il rapporto forme/occorrenze per ogni gruppo possiamo procedere a un primo bilancio. La tabella 14, riguardante il gruppo A, mette in luce un uso dei connettivi testuali notevole già nel livello iniziale di competenza (62,2 %); nei testi di livello avanzato la frequenza relativa è più bassa, ma con una varietà di forme leggermente più alta.

Tabella 14. *Frequenza relativa e rapporto forme/occorrenze del gruppo A.*

RAPPORTO FORME/OCCORRENZE	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	TOT.
A. Avverbi, congiunzioni usati come connettivi testuali	62,2 %	52,57 %	60,56 %	55 %	57,07 %
TTR	0,14	0,13	0,14	0,17	0,063

Per le riprese con i dimostrativi va segnalata una presenza più significativa nei testi di livello intermedio, anche per la gamma delle forme impiegate, come illustrato nella tabella 15.

Tabella 15. *Frequenza relativa e rapporto forme/occorrenze del gruppo B.*

RAPPORTO FORME/OCCORRENZE	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	TOT.
B. Riprese contenenti dimostrativi	5,18 %	6,14 %	6,84 %	6,47 %	6,22 %
TTR	0,64	0,64	0,71	0,55	0,47

Dai dati della tabella 16 si evince invece che le espressioni temporali con valore testuale sono più usate nei livelli ELEM e AVAN, con una varietà di forme superiore nel livello avanzato.

Tabella 16. *Frequenza relativa e rapporto forme/occorrenze del gruppo C.*

RAPPORTO FORME/OCCORRENZE	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	TOT.
C. Espressioni temporali usate in funzione testuale	22,56 %	30,51 %	20,52 %	26,47 %	25,45%
TTR	0,3	0,24	0,37	0,41	0,19

Una situazione abbastanza simile (anche se in questo caso con un repertorio di forme più ampio anche per i testi PRINC, oltre che per gli AVAN) emerge dai dati del gruppo D, esposti nella tabella 17.

Tabella 17. *Frequenza relativa e rapporto forme/occorrenze del gruppo D.*

RAPPORTO FORME/OCCORRENZE	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	TOT.
D. Altre espressioni temporali (a inizio periodo)	6,71 %	7,3 %	6,24 %	7,94 %	7,02 %
TTR	0,18	0,13	0,09	0,18	0,08

Infine la distribuzione delle formule di scansione narrativa, nella tabella 18. Il potenziamento delle risorse per questo tipo di espressioni sembra avere un momento decisivo nel passaggio al livello intermedio, e una gamma di forme più ampia tra gli apprendenti AVAN, in modo analogo a quanto segnalato per il gruppo C.

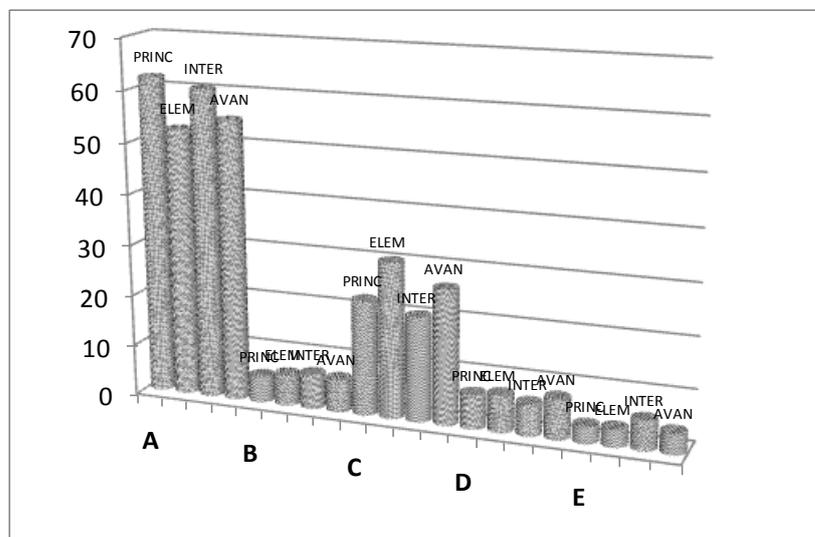
Tabella 18. *Frequenza relativa e rapporto forme/occorrenze del gruppo E.*

RAPPORTO FORME/OCCORRENZE	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	TOT.
E. Altre formule di scansione della narrazione (a inizio periodo)	3,35 %	3,48 %	5,84 %	4,12%	4,24 %
TTR	0,64	0,52	0,62	0,86	0,48

Ricapitoliamo i dati sulla frequenza delle espressioni di connessione testuale. In tutti e quattro i livelli di competenza le forme più utilizzate sono quelle del gruppo A, seguite da quelle del gruppo C; quest'ultimo dato ben si inquadra nella tipologia testuale narrativa, solitamente scandita da espressioni temporali⁶⁰. Inoltre le cifre della frequenza relativa lasciano emergere alcuni dati: gli informanti di livello PRINC sembrano usare i connettivi propriamente detti in misura superiore rispetto agli altri; tra gli ELEM emerge una percentuale significativa di espressioni temporali sia del gruppo C sia del gruppo D; per gli INTER, oltre a quelle del gruppo A, va segnalata una quota notevole di forme B ed E; infine gli AVAN sembrerebbero alternare più degli altri tutti i tipi di forme, a svantaggio del gruppo A.

Il quadro delineato è descritto nella rappresentazione del grafico 1.

Grafico 1. Riepilogo della distribuzione delle forme di connessione testuale in NARR2.



Esponiamo quindi i dati dell'indagine. Oltre alle cifre della frequenza assoluta, calcolate per tutte le forme, per le più importanti si presentano anche quelle della frequenza relativa (la percentuale sul totale degli elementi usati in funzione testuale). Per ciascuno dei cinque gruppi – oltre ai dati già illustrati nelle tabelle dalla 13 alla 18 – sono state poi calcolate la frequenza relativa sul totale dei *tokens* nei testi (già nella tabella 9) e il totale delle forme (*types*). Gli stessi calcoli sono stati effettuati su alcune serie di elementi aventi caratteristiche comuni, come per esempio i connettivi conclusivi (all'interno dell'elenco A) o le espressioni temporali contenenti dimostrativi (appartenenti all'elenco B). Come in precedenza, tutti i dati sono suddivisi in base all'appartenenza dei testi ai quattro livelli di competenza, e poi sommati sul totale NARR2.

Passiamo ai singoli elenchi⁶¹. Nel gruppo dei connettivi si possono rilevare alcune tendenze significative. Con l'avanzare del livello di competenza si verifica una

⁶⁰ Cfr. Banfi-Bernini, 2003: 85.

⁶¹ Per quanto riguarda la grafia delle forme, salvo nei casi in cui non si tratti di casi notevoli, non si distinguono le varianti formali che non rientrano nella norma dell'italiano standard (per esempio **così* e **perciò*).

diminuzione globale dell'uso delle forme di continuazione e collegamento (tendenza peraltro confermata nel singolo caso di *dopo*, ma non in quelli di *e/ed* e *poi*), che sono le prime a emergere nell'interlingua, e un deciso incremento dei connettivi conclusivi (anche qui il dato è globale, come dimostrano le cifre di *così* e in particolare di *perciò*, già piuttosto diffusi tra gli informanti PRINC)⁶²; notevole è anche l'aumento della presenza dei concessivi e degli indicatori di riformulazione a partire dal livello intermedio⁶³. Sono molto diffuse in tutti i livelli forme come *perché*, *ma*, *però* insieme con *invece*, che risulta acquisita anche a livello iniziale⁶⁴. I dati del gruppo A sono esposti nella tabella 19.

Tabella 19. *Avverbi e congiunzioni usati come connettivi testuali nei testi NARR2 (Gruppo A).*

A. AVVERBI E CONGIUNZIONI USATI COME CONNETTIVI TESTUALI											
		FREQUENZA ASSOLUTA					FREQUENZA RELATIVA (percentuale occorrenze sul totale di A + B + C + D + E)				
LIVELLO INFORMANTI		PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR 2	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR 2
DETTAGLI SULLA FUNZIONE	CONNETTIVO										
Indicatori di continuaz. o collegamento	<i>E (ed)</i>	25	34	45	26	130	7,62	5,64	9,05	7,65	7,35
	<i>Ancora</i>	3	1	1		5	0,91	0,16	0,2		0,28
	<i>E ancora</i>			1		1			0,2		0,06
	<i>Ancora una volta</i>			1		1			0,2		0,06
	<i>Di nuovo</i>	2				2	0,61				0,11
	<i>Poi</i>	9	43	24	12	88	2,74	7,13	4,83	3,53	4,98
	<i>E poi</i>	13	16	3	8	40	3,96	2,65	0,6	2,35	2,26
	<i>Dopo</i>	18	15	11	5	49	5,49	2,49	2,21	1,47	2,77
	<i>E dopo</i>	1	2			3	0,3	0,33			0,17
	<i>Intanto</i>		1		4	5		0,16		1,18	0,28
	<i>Nel frattempo</i> ⁶⁵		1			1		0,16			0,06
Additivi ⁶⁶	<i>Anche</i>	1	4	6	2	13	0,3	0,66	1,21	0,59	0,74
	<i>Inoltre</i>		1	3		4		0,16	0,6		0,23
TOT. CONTINUAZ., COLLEGAM. E ADDITIVI		72	118	95	57	342	21,9	19,57	19,11	16,76	19,34
TTR		0,11	0,09	0,09	0,10	0,04					

⁶² Cfr. Chini *et alii*, 2003: 203.

⁶³ Strategie di connessione come gli indicatori di riformulazione o gli indicatori di punto di vista vengono usate nelle digressioni e nei commenti fuori campo; inoltre a volte gli informanti escono fuori tema, o non recepiscono la consegna della specifica tipologia testuale (questo spiega la presenza alcune espressioni come *per esempio* o *secondo me*, normalmente meno usate nei testi narrativi).

⁶⁴ Sull'acquisizione dei connettivi avversativi cfr. Borreguero Zuolaga, 2009: 66 (a risultati diversi per *invece* e *però* giunge Andorno 2008: 505). Sull'espressione della causalità cfr. Berruto, 2001: 26-27, Chini *et alii*, 2003: 160-61, 204-207 e Troncarelli, 2009.

⁶⁵ *In fra tempo* in 0863.

⁶⁶ Andorno, 1999: 54-56.

Indicatori di articolaz. interna	<i>Finalmente</i> ⁶⁷	11	12	11	5	39	3,35	1,99	2,21	1,47	2,21
	<i>Allora finalmente</i>		1			1		0,16			0,06
	<i>Eventualmente</i> ⁶⁸			1		1			0,2		0,06
	<i>Alla fine</i> ⁶⁹	1	4	6	1	12	0,3	0,66	1,21	0,29	0,68
TOT. ARTICOLAZ. INTERNA		12	17	18	6	39	3,66	2,82	3,62	1,76	2,21
TTR		0,16	0,18	0,16	0,33	0,1					
Conclusivi ⁷⁰	<i>Infatti</i> ⁷¹		1	1	3	5		0,16	0,2	0,88	0,28
	<i>Allora</i>	8	17	26	10	61	2,44	2,81	5,23	2,94	3,45
	<i>E allora</i>	2	1		1	4	0,61	0,16		0,29	0,23
	<i>Perciò</i>	7	6	3	3	19	2,13	0,99	0,6	0,88	1,07
	<i>E perciò</i>	1				1	0,3				0,06
	<i>Quindi</i>	1	10	3	5	19	0,3	1,65	0,6	1,47	1,07
	<i>E quindi</i>		1	1		2	0,3	0,16	0,2		0,11
	<i>Dunque</i>	3	10	10	2	25	0,91	1,65	2,01	0,59	1,41
	<i>Infine</i>	2			1	3	0,61			0,29	0,17
	<i>Così</i>	4	10	8	19	41	1,21	1,65	1,61	5,59	2,32
	<i>E così</i>	1		5	3	9	0,3		1	0,88	0,51
	<i>Insomma</i>	1	1	1		3	0,3	0,16	0,2		0,17
TOT. CONCLUSIVI		30	57	58	47	192	9,15	9,45	11,67	13,82	10,86
TTR		0,33	0,16	0,15	0,19	0,06					
Concessivi	<i>Comunque</i>			4	1	5			0,8	0,29	0,28
	<i>Tuttavia</i>			1		1			0,2		0,06
	<i>Tutto in tutto</i> ⁷²		1			1		0,16			0,06
	<i>Nondimeno</i>				1	1				0,29	0,06
	<i>Nonostante</i> ⁷³			1		1			0,2		0,06
	<i>Benché</i> ⁷⁴			1		1			0,2		0,06
TOT. CONCESSIVI			1	7	2	10		0,16	1,41	0,59	0,57
TTR		-	1	0,57	1	0,6					
Causali	<i>Perché</i> ⁷⁵	7	7	7	5	26	2,13	1,16	1,41	1,47	1,47
Contrapp.	<i>Invece</i> ⁷⁶	3	2	4	4	13	0,91	0,33	0,8	1,18	0,73
	<i>Però</i>	18	24	11	15	68	5,49	3,98	2,21	4,41	3,85
	<i>Ma</i> ⁷⁷	50	71	77	41	239	15,2 4	11,77	15,49	12,06	13,52
	<i>E ma</i>			1		1			0,2		0,06
	<i>Ma purtroppo</i>		1			1		0,16			0,06
TOT. CONTRAPP.		78	105	100	65	348	23,78	17,41	20,12	19,12	19,68

⁶⁷ *Finamente* in 0885, *finalmente* in 0915.

⁶⁸ Calco per l'ingl. *eventually* 'alla fine'.

⁶⁹ *Al fino* in 0974.

⁷⁰ Ferrari, 1994: 199, 201-209 descrive questo tipo di connettivi all'interno delle categorie testuali della *consecuzione* e *macro-consecuzione*.

⁷¹ *Infatta* in 0997.

⁷² Calco per *tutto sommato* (ingl. *All in all*) in 0883.

⁷³ Usato con la funzione di *Nondimeno*, a inizio frase.

⁷⁴ Uso paragonabile a quello dei *perché* giustificativi a inizio periodo (*infra*).

⁷⁵ Sempre causale, usato dopo il punto fermo nella frase successiva (vd. anche Troncarelli, 2009: 129-30): si tratta di quelli che Berretta (1984: 243-45, 249-50) chiama «*perché*» giustificativi. Sulle funzioni testuali di *perché* cfr. anche Mazzoleni, 1993.

⁷⁶ *In vece* in 0778.

⁷⁷ Un quadro dettagliato delle funzioni testuali del connettivo *ma* è in Sabatini, 1997.

		TTR	0,05	0,05	0,05	0,06	0,02					
Avverbi valutativi ⁷⁸	<i>Fortunatamente</i>		3	4	1	1	9	0,91	0,66	0,2	0,29	0,51
	<i>Ma fortunatamente</i>				1		1			0,2		0,06
	<i>Fortunatamente per (+ sost., pron.)</i>			1		1	2		0,16		0,29	0,11
	<i>Sfortunatamente</i>		2	1	1	1	5	0,61	0,16	0,2	0,29	0,28
	<i>Sfortunatamente per (+ sost., pron.)</i>			1		1	2		0,16		0,29	0,11
	<i>Per fortuna</i>			2	3	2	7		0,33	0,6	0,59	0,4
Altre espressioni simili	<i>Che fortuna,</i> ⁷⁹		1	1			2	0,3	0,16			0,11
	<i>Che sfortuna!</i>					1	1				0,29	0,06
TOT. ENUNCIAZ.			6	10	6	7	29	1,82	1,66	1,21	2,06	1,64
		TTR	0,05	0,6	0,66	0,86	0,27					
Riformulaz. ⁸⁰	<i>Ma soprattutto</i>				1		1			0,2		0,06
	<i>Anzi</i> ⁸¹				1		1			0,2		0,06
	<i>Quasi:</i>				1		1			0,2		0,06
	<i>Per esempio</i>			1	4		5		0,16	0,8		0,28
	<i>Cioè</i>		4	2	1		7	1,22	0,33	0,2		0,4
	<i>In realtà</i> ⁸²			1		1	2		0,16		0,29	0,11
Riformulaz./modif. enunciaz. ⁸³	<i>Naturalmente</i>				2		2			0,4		0,11
	<i>Certamente</i>			1			1		0,16			0,06
	<i>Semplicemente</i>			1			1		0,16			0,06
	<i>Veramente</i>					1	1				0,29	0,06
	<i>Soltanto</i>		1	1			2	0,3	0,16			0,11
	<i>Diciamo soltanto che</i>				1		1			0,2		0,06
TOT. RIFORMULAZ.			5	7	11	2	25	1,52	1,16	2,21	0,59	1,41
		TTR	0,4	0,86	0,64	1	0,48					
Indicatori di punto di vista	<i>Secondo me</i>			2	3	1	6		0,33	0,6	0,29	0,34
	<i>Secondo me, infine possiamo concludere che</i>		1				1	0,3				0,06
	<i>Per me</i>				3		3			0,6		0,17
TOT. PUNTO DI VISTA			1	2	6	1	10	0,3	0,33	1,21	0,29	0,57
		TTR	1	0,5	0,33	1	0,3					
			PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR 2					
TOTALE FORME (TYPES)			30	41	43	32	64					
TOTALE OCCORRENZE (TOKENS)			204	317	301	187	1009					
RAPPORTO FORME / OCCORRENZE (TTR)			0,14	0,13	0,14	0,17	0,063					

⁷⁸ Cfr. Zampese, 1994: 241. Conte 1988: 47 non li include tra gli avverbi pragmatici.

⁷⁹ Equivale a *per fortuna* in 0789.

⁸⁰ Bazzanella, 1994: 161-62. Si includono i *connettivi di autocorrezione* descritti in Ead. 1986: 35-37.

⁸¹ *Anzi* in 0940.

⁸² *Realità* in 0866 e 1030.

⁸³ Cfr. Conte, 1988: 47. Nella descrizione di Andorno, 1999: 56 sono inclusi tra i focalizzatori restrittivi.

Percentuale occorrenze categoria A sul totale A+B+C+D+E	62,2	52,57	60,56	55	57,07					
Percentuale occorrenze categoria A sul totale (tokens) NARR2	1,66	1,44	1,61	1,37	1,51					

Per quanto riguarda la distribuzione delle riprese con aggettivi e pronomi dimostrativi, elencate nel secondo raggruppamento, alle considerazioni già fatte si può aggiungere quanto segue: le espressioni causali sono più usate dagli informanti elementari e intermedi (e non si trovano nei testi AVAN); la presenza degli indicatori temporali aumenta di pari passo con l'avanzare del livello di competenza; le subordinate vengono impiegate soprattutto nei testi PRINC, e la loro frequenza diminuisce negli altri livelli. Le cifre del quadro delineato sono elencate nella tabella 20⁸⁴.

Tabella 20. *Riprese con dimostrativi a inizio periodo nei testi NARR2 (Gruppo B).*

B. RIPRESE CONTENENTI DIMOSTRATIVI USATE A INIZIO PERIODO											
		FREQUENZA ASSOLUTA					FREQUENZA RELATIVA (percentuale occorrenze sul totale di A + B + C + D + E)				
LIVELLO INFORMANTI		PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR 2	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR2
DETTAGLI	FORMA										
Espress. Causali	<i>Per questo</i> (pron.)		1	1		2					
	<i>Per questa ragione</i> ⁸⁵		1			1					
	<i>Per questa causa</i> ⁸⁶	1				1					
	<i>A causa di questo</i>			1		1					
	<i>Per questo motivo</i>			1		1					
Altre espress. (modali, temporali, conclusive)	<i>Con questo</i> ⁸⁷ (pron.)		2			2					
	<i>Con quello</i> (pron.)		1			1					
	<i>A questa domanda...</i>			1		1					
	<i>Con questa domanda</i>		1			1					
	<i>Con questa frase</i>			1		1					
	<i>In questo modo</i>			1		1					
	<i>E come se questo non era</i> ⁸⁸ <i>basta male</i>		1			1					

⁸⁴ Riprendo lo schema presente in Petrocelli, 2011: 142, sulla base di Berretta, 1986: 54-57, e Hölker, 1993: 69-70.

⁸⁵ *Per questo ragione* in 0844.

⁸⁶ *Di questa causa* in 0798.

⁸⁷ *Con questi* in 0866.

	Con tutto questo rumore nel bosco		1			1					
TOT. CAUSALI E ALTRE ESPRESS.		1	8	6		15	0,3	1,33	1,2		0,85
TTR		1	0,87	1		0,87					
Espress. temporali con dimostrativi	Dopo questo tempo			1		1					
	E dopo questa volta			1		1					
	Dopo (di) questo	2	1	1		4					
	Dopo (di) quello		1			1					
	Dopo (di) questo + sost.		2	1	2	5					
TOT. DOPO + DIMOSTRATIVO		2	4	4	2	12	0,6	0,66	0,8	0,59	0,68
TTR		0,5	0,75	1	0,5	0,42					
Indicatori di avanzatezza dell'azione ⁸⁹	In quel momento ⁹⁰	1	1	4	5	11					
	A quel tempo ⁹¹		1			1					
	In questo momento ⁹²	3	5	3	5	16					
	A questo punto		3	5	1	8					
	A quel punto			1		1					
	(A) quell'ora ⁹³			2		2					
	A questo tempo ⁹⁴	1				1					
Indicatori di collocaz. nel tempo	(in, a) Questo giorno ⁹⁵		3		1	4					
	Questa mattina ⁹⁶		1			1					
	Questo stesso pomeriggio				1	1					
	Proprio quel giorno			1		1					
	Anche in quel maledetto giorno			1		1					
	Questa volta		2		1	3					
Altre espressioni	Da quel giorno in poi				2	2					
	Durante questo tempo		1			1					
TOT. INDICATORI CON DIMOSTRATIVI		5	18	17	16	56	1,52	2,98	3,42	4,71	3,17
TTR		0,6	0,39	0,41	0,44	0,27					
Subordinate temporali	Quando + agg. dimostrativo (+	2	1	1		4					

⁸⁸ Nel sign. di « come se non bastasse » in 0899.

⁸⁹ Ribotta, 1998: 319.

⁹⁰ *A quel(lo) momento* in 0451, 0812, 0848 e 0923; *quel momento* in 0934 e 0986; *nel quel momento* in 0941.

⁹¹ *A quel tempo* in 0850.

⁹² *A questo momento* in 0777 (2 vv.), 0784, 0884, 0919, 0921 e in 0957; *questo momento* in 0944 e 1002.

⁹³ *Quell'ora* in 0963 e 0967.

⁹⁴ *Al questo tempo* in 0776.

⁹⁵ *Sul questo giorno*, calco dall'inglese, in 0917.

⁹⁶ *Su questa mattina (idem)* in 0917.

contenenti dimostrativi	sogg.) + verbo / <i>Quando</i> (+ sogg.) + verbo + agg. dimostrativo										
	<i>Quando</i> +pron. dimostrativo (+ sogg.) + verbo/ <i>Quando</i> (+ sogg.) + verbo + pron. dimostrativo	2	1			3					
	<i>Appena</i> + agg. dimostrativo (+ sogg.) + verbo <i>Appena</i> (+ sogg.) + verbo + agg. dimostrativo	1				1					
	<i>Mentre</i> + agg. dimostrativo (+ sogg.) + verbo <i>Mentre</i> (+ sogg.) + verbo + agg. Dimostrativo				1	1					
	<i>Mentre</i> + pron. dimostrativo (+ sogg.) + verbo / <i>Mentre</i> (+ sogg.) + verbo + pron. dimostrativo		2			2					
	<i>Dopo</i> + agg. dimostrativo (+ sogg.) + verbo <i>Dopo</i> (+sogg.) + verbo + agg. Dimostrativo	2		1		3					
	<i>Dopo</i> + pron. dimostrativo (+ sogg.) + verbo / <i>Dopo</i> (+sogg.) + verbo + pron. dimostrativo		1			1					
Subord. implicite con gerundio	<i>E dicendo questo,</i>			1		1					
	<i>Vedendo questa scena,</i>				1	1					
Subord. implicite con participio passato	<i>Detto questo</i>				1	1					
TOT. SUBORDINATE CON DIMOSTRATIVI		7	5	3	3	18	2,13	0,83	0,6	0,88	1,02
TTR		0,57	0,8	1	1	0,55					
Scansione narrativa	<i>Questo è quando...</i>		1			1					
	<i>Ora andiamo a vedere questa storia</i>	1				1					
	<i>In questa parte della storia,</i>			1		1					
	<i>Questa storia</i>				1	1					

	<i>fini con...</i>										
	<i>Non mi ricordo la fine di questa storia, ma</i>	1				1					
	<i>[...]. Questa è la storia di Cappuccetto rosso.</i>		1			1					
	<i>Quella scena è così:</i>			1		1					
	<i>In questa scena...</i>			1		1					
	<i>Ritorno a questa favola⁹⁷</i>			1		1					
TOT. SCANSIONE NARRATIVA CON DIMOSTRATIVI		2	2	4	1	9	0,6	0,33	0,8	0,29	0,51
TTR		1	1	1	1	1					
		PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR 2					
TOTALE FORME (TYPES)		11	24	24	12	52					
TOTALE OCCORRENZE (TOKENS)		17	37	34	22	110					
RAPPORTO FORME / OCCORRENZE (TTR)		0,64	0,64	0,71	0,55	0,47					
Percentuale occorrenze categoria B sul totale A+B+C+D+E		5,18	6,14	6,84	6,47	6,22					
Percentuale occorrenze categoria B sul totale (tokens) NARR2		0,14	0,17	0,18	0,16	0,17					

I dati sulle espressioni di tempo con valore testuale, appartenenti al gruppo C, mettono in luce un uso crescente degli indicatori temporali coincidente con l'avanzare del livello di competenza (e attribuibile allo sviluppo delle risorse lessicali), con una forte presenza (e un'ampia gamma di forme, come segnalato dalle cifre della TTR) delle espressioni «dopo + ...» e «... + dopo» già nel livello ELEM; inoltre, in parte in linea con la tendenza generale emersa dai dati sui raggruppamenti, sempre tra gli informanti ELEM si riscontra un uso delle determinazioni e delle subordinate temporali molto più ampio rispetto agli altri livelli. Le cifre riguardanti le forme del terzo gruppo sono riportate nella tabella 21.

Per le forme dell'elenco D non c'è molto da aggiungere ai rilievi iniziali: a un più largo e articolato impiego di espressioni temporali da parte degli apprendenti AVAN va affiancata la netta preferenza in tutti i livelli per le espressioni «Un giorno, ...» e simili, come mostrato dalla tabella 22.

⁹⁷ Dopo una digressione in 0961.

Tabella 21. *Espressioni temporali con funzione testuale nei testi NARR2 (Gruppo C).*

C. ESPRESSIONI TEMPORALI, LOCUZIONI E SUBORDINATE USATE CON FUNZIONE TESTUALE											
		FREQUENZA ASSOLUTA				FREQUENZA RELATIVA (percentuale occorrenze sul totale di A + B + C + D + E)					
LIVELLO INFORMANTI		PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR 2	PRIN C	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR 2
F U N Z I O N E	FORMA										
Indicatori di avanzatezza dell'azione ⁹⁸ e frasali d'evento ⁹⁹	<i>Ad un punto</i>				1	1					
	<i>A un certo punto</i> ¹⁰⁰		3	3	1	7					
	<i>Ma a un certo punto</i>			2		2					
	<i>Un momento</i> ¹⁰¹	1				1					
	<i>A un certo momento</i>		1			1					
	<i>In un momento</i>				1	1					
	<i>In un attimo</i>				1	1					
	<i>Improvvisamente</i> ¹⁰²		2	1	1	4					
	<i>E improvvisamente</i>			1		1					
	<i>(All')improvviso</i> ¹⁰³	1	3	4	2	10					
	<i>Quando all'improvviso</i> ¹⁰⁴				1	1					
	<i>D'improvviso</i>	1				1					
	<i>Di punto in bianco</i>				1	1					
	<i>D'un colpo</i>			1		1					
	<i>Ad un tratto</i>		1			1					
	<i>Presto,</i> ¹⁰⁵	1	1	1		3					
	<i>Subito,</i>		2	5	1	8					
	<i>Fino a quando...</i>				1	1					
	<i>Ora</i> ¹⁰⁶	1		2	1	4					
	<i>E(d) ora</i>		1			1					
<i>Oggi</i>	1				1						
<i>Adesso</i>	4	2	2	2	10						
<i>E adesso</i>			1		1						
Indicatori di contemporaneità	<i>Allo stesso tempo</i> ¹⁰⁷		1			1					

⁹⁸ Ribotta, 1998: 319.

⁹⁹ Cfr. Zampese, 1994: 242 e Ribotta, 1998: 295-96 e 307 (che li chiama anche *frasali dal significato temporale*).

¹⁰⁰ *Certo punto* in 0847.

¹⁰¹ Nel significato di *A un certo punto* o *all'improvviso* in 0818.

¹⁰² *Improvvisamente* in 0438 e 0913.

¹⁰³ *All'improvviso* in 0915.

¹⁰⁴ *Quando dell'improvviso* in 0998.

¹⁰⁵ Es. «Presto, Cappuccetto Rosso è arrivata...» (0776).

¹⁰⁶ *Ora* e *adesso* sono spesso correlati con *Prima* o simili, come accade di solito nei testi narrativi (cfr. Massariello Merzagora, 1990: 110-11). In qualche caso l'uso di *ora* sembrerebbe avere valore conclusivo (es. 0936).

	<i>Nello stesso tempo</i>				1	1					
	<i>Lo stesso giorno</i>			1		1					
Indicatori di posteriorità ¹⁰⁸	<i>Subito dopo</i>			1		1					
	<i>Poco dopo</i>		4	1		5					
	<i>Dopo poco</i>			1		1					
	<i>Un giorno dopo</i>		1			1					
	<i>Dopo un giorno</i>			1		1					
	<i>Pochi minuti dopo</i>			1		1					
	<i>Dopo mezz'ora</i>			1		1					
	<i>Dopo una mezz'ora</i>		1			1					
	<i>Dopo una mezz'oretta</i>		1			1					
	<i>Dopo un'ora</i>					1	1				
	<i>Dopo un'oretta</i>		1				1				
	<i>Dopo un paio di ore</i>			1			1				
	<i>Dopo qualche ora</i> ¹⁰⁹		1			2	3				
	<i>Dopo tre ore</i>		1				1				
	<i>Dopo 5 giorni</i>		1				1				
	<i>Dopo un po'</i>	3	1	3	3	3	10				
	<i>Dopo un po' di tempo</i>		3			3	6				
	<i>Dopo un tempo</i>	1					1				
	<i>Dopo i 100 giorni</i>				1		1				
	<i>Dopo dieci anni</i>		1				1				
	<i>Dopo alcuni secoli</i>				1		1				
	<i>Poco tempo dopo</i>		1				1				
	<i>Dopo (un) poco tempo</i>		1	1			2				
	<i>Subito dopo + sost.</i>		1				1				
	<i>Il momento dopo</i>		1				1				
	<i>Il giorno dopo</i>		1				1				
	<i>Due giorni dopo</i>				1		1				
	<i>Dalla mattina dopo</i>					1	1				
	<i>Dopo qualche giorno</i>		1				1				
	<i>Dopo qualche minuto</i> ¹¹⁰		1	2	1		4				
<i>Dopo alcuni minuti</i>	1	1				2					
<i>Dopo forse due minuti</i>		1				1					
Tot. «dopo +...» / «... + dopo»		5	25	16	11	57	1,52	4,15	3,22	3,24	3,22
	<i>Più tardi</i> ¹¹¹		2		1	3					
	<i>Un po' più tardi</i>	1				1					

¹⁰⁷ *A lo stesso tempo* in 0857.

¹⁰⁸ Connettivi sintattici di successione temporale *iconica* per Stati, 1986: 312.

¹⁰⁹ *Dopo qualche ora* in 0860.

¹¹⁰ *Dopo qualche minute* in 0921 (*minuti* in 0884; *minuta* in 0946).

¹¹¹ *A più tardi* in 0888.

	<i>Fra poco</i> ¹¹²		2	2		4					
	<i>Fra un po'</i>				1	1					
	<i>Fra dieci minuti</i> ¹¹³			1		1					
	<i>Fra un'ora</i> ¹¹⁴	1				1					
	<i>Poco tempo fa</i> ¹¹⁵	1				1					
	<i>Il prossimo giorno</i> ¹¹⁶	2	1		1	4					
	<i>La prossima sera</i> ¹¹⁷		1			1					
TOT. INDICATORI TEMPORALI		20	48	43	29	140	6,09	7,96	8,65	8,53	7,92
TTR		0,75	0,73	0,65	0,79	0,48					
Determinazioni di tempo e subordinate esplicite	<i>Prima + di/che + verbo</i> ¹¹⁸	4	9	1	5	19	1,22	1,49	0,2	0,29	1,07
	<i>(Subito) Dopo (+ di) + sost.</i>	1	3			4	0,3	0,5			0,23
	<i>Dopo (+ di/che) + verbo</i>	2	5	6	8	21	0,61	0,83	1,21	2,35	1,19
	<i>(Proprio) Quando...</i>	38	82	25	16	161	11,58	13,6	5,03	4,71	9,11
	<i>Durante + sost.</i>	4	6		2	12	1,22	0,99		0,59	0,68
	<i>Durante + verbo</i>	1	1		2	4	0,3	0,16		0,59	0,23
	<i>Mentre (che) ...</i> ¹¹⁹	2	27	17	12	58	0,61	4,48	3,42	3,53	3,28
	<i>Appena...</i>	2	1	1	1	5	0,61	0,16	0,2	0,29	0,28
	<i>E al punto che...</i> ¹²⁰				1	1				0,29	0,06
Subord. implicite con gerundio	<i>Andando...</i>		1	1		2		0,16	0,2		0,11
	<i>Camminando...</i>			1	2	3			0,2	0,59	0,17
	<i>Avvicinando...</i>				1	1				0,29	0,06
	<i>Entrando...</i>				1	1				0,29	0,06
	<i>Uscendo...</i>			1		1			0,2		0,06
	<i>Avendo...</i>			1	2	3			0,2	0,59	0,17
	<i>Essendo...</i>				5	5				1,47	0,28
Subord. implicite con participio passato	<i>Arrivato/a...</i>		1	4	2	7		0,16	0,8	0,59	0,4
	<i>Camminata...</i>			1		1			0,2		0,06
Costrutti nominali	<i>Una volta...</i> ¹²¹				1	1				0,29	0,06
TOT. DETERMINAZ. E SUBORDINATE TEMPORALI		54	136	59	61	310	16,46	22,55	11,87	17,94	17,53
TTR		0,15	0,07	0,19	0,24	0,06					
TOTALE FORME (TYPES)		22	44	38	37	85					
TOTALE OCCORRENZE (TOKENS)		74	184	102	90	450					

¹¹² In 0896 e 0934 nel sign. di *dopo un po'*.

¹¹³ *Idem*.

¹¹⁴ *Idem*, in 0793.

¹¹⁵ Nel sign. di *poco dopo* in 0840.

¹¹⁶ *Al prossimo giorno* in 0844; *Il giorno prossimo* in 790 e 0530.

¹¹⁷ *Al prossimo sera* in 0844.

¹¹⁸ A volte *di* o *che* sono omessi: «Prima “Cappuccetto Rosso” arriva alla casa di sua nonna, il lupo [...]» (0822); «Prima lasciarlo, gli aveva detto [...]» (0889).

¹¹⁹ Vd. anche Cassandro, 2009, specie per le forme verbali usate (pp. 149-52).

¹²⁰ «E al punto che la bambina arrivava, non la nonna ma il lupo era nel letto» (0985).

¹²¹ «Una volta in casa della nonna, il Lupo... » (0998).

RAPPORTO FORME / OCCORRENZE (TTR)	0,3	0,24	0,37	0,41	0,19					
Percentuale occorrenze categoria C sul totale A+B+C+D+E	22,5 6	30,5 1	20,5 2	26,4 7	25,4 5					
Percentuale occorrenze categoria C sul totale (tokens) NARR2	0,6	0,84	0,55	0,66	0,67					

Tabella 22. *Altre espressioni temporali usate per la scansione narrativa nei testi NARR2 (Gruppo D).*

D. ALTRE ESPRESSIONI TEMPORALI USATE A INIZIO PERIODO NELLA SCANSIONE DELLA NARRAZIONE											
		FREQUENZA ASSOLUTA					FREQUENZA RELATIVA (percentuale occorrenze sul totale di A + B + C + D + E)				
LIVELLO INFORMANTI		PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR2	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR2
	<i>Una volta</i>	1	5	3		9					
	<i>Un giorno</i> ¹²²	19	35	27	23	104	5,79	5,80	5,43	6,76	5,88
	<i>Un altro giorno</i>		1		1	2					
	<i>Un bel giorno</i>		1		1	2					
	<i>Un buon giorno</i>				1	1					
	<i>Una mattina</i>			1		1					
	<i>Al mezzogiorno</i>		1		1	2					
	<i>Un tempo,</i>	1				1					
	<i>La (/Di) mattina,</i>	1				1					
	<i>Una domenica</i> ¹²³		1			1					
TOTALE FORME (TYPES)		4	6	3	5	10					
TOTALE OCCORRENZE (TOKENS)		22	44	31	27	124					
RAPPORTO FORME / OCCORRENZE (TTR)		0,18	0,13	0,09	0,18	0,08					
Percentuale occorrenze categoria D sul totale A+B+C+D+E		6,71	7,3	6,24	7,94	7,02					
Percentuale occorrenze categoria D sul totale (tokens) NARR2		0,18	0,2	0,17	0,2	0,19					

Tra le forme di scansione narrativa – per le quali come già accennato si riscontra un decisivo incremento dal livello INTER – le più usate sono *prima* (spesso in correlazione con *poi* o *dopo*, inclusi nel gruppo A), soprattutto nei livelli iniziali, e la formula conclusiva (*La*) *Fine*, come emerge dai dati della tabella 23.

¹²² *Uno giorno* in 0775 e 0794; *Una giornata* in 0833; *In un giorno* in 0869; *Un giorno che faceva buon tempo* in 0872; *Un giorno come gli altri* in 0938.

¹²³ *Un domenica* (0848).

Tabella 23. *Altre formule di scansione tematica e narrativa nei testi NARR2 (Gruppo E).*

E. ALTRE FORMULE DI SCANSIONE TEMATICA E NARRATIVA USATE A INIZIO PERIODO											
		FREQUENZA ASSOLUTA					FREQUENZA RELATIVA (percentuale occorrenze sul totale di A + B + C + D + E)				
LIVELLO INFORMANTI		PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR 2	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR 2
DETTAGLI	FORMA										
	<i>La storia comincia con...</i>	1	2			3					
	<i>La storia non si ferma qui</i> ¹²⁴		1			1					
	<i>Adesso incontriamo la seconda protagonista della nostra favola</i>			1		1					
	<i>Ma vediamo che...</i>			1		1					
	<i>(Ma) che sorpresa!</i>				1	1					
	<i>La storia finisce così</i>		1			1					
	<i>E così finisce la storia</i>				1	1					
	<i>E così la nostra storia finisce con...</i>				1	1					
	<i>(La)</i> ¹²⁵ <i>Fine.</i>	3	5	7	3	18	0,91	0,83	1,41	0,88	1,02
	<i>La fine contiene...</i>				1	1					
	<i>Basta.</i>	1				1					
	<i>Finito</i> ¹²⁶	1	1			2					
	<i>Fine bene, tutti bene!</i>			1		1					
	<i>Mi sa che alla fine...</i>			1		1					
	<i>Speriamo che è chiaro a tutti che...</i>				1	1					
	<i>Il punto era:</i>		1			1					
	<i>Prima (avv.)</i> ¹²⁷	3	6	3	1	13	0,91	0,99	0,6	0,29	0,73
	<i>Prima di tutto</i>			2		2					
	<i>(Il/La) Primo (agg., M e F)</i>			1		1					
	<i>La prima cosa...</i>		1			1					
	<i>In primo luogo</i>			1		1					
	<i>(Il/La) Secondo (M, F)</i>	1		1		2					
	<i>(L') Ultimo (M, F)</i>		1	1		2					
	<i>All'inizio...</i>		1	2		3					
	<i>Santa Lucia!</i>			1		1					
	<i>Madonna che paura!</i>			1		1					
Interattiva	<i>Che cosa [...]? [...].</i>	1		2		3					
	<i>Come si chiamava?</i>				1	1					
	<i>Ecco!</i> ¹²⁸			1		1					
	<i>Eccola</i>			1		1					

¹²⁴ 0861.

¹²⁵ *Il fine* in 0806; *fn* in 0830. Ctrl tutte le occorrenze.

¹²⁶ *Il finito* in 0883.

¹²⁷ *Primo* in 0783, 0789 e 0859.

¹²⁸ Spitzer, 1922-2007: 92-93, 346-47, dedica ampio spazio alla forma *Ecco*.

	<i>Eccolo fatto!</i>				1	1					
	<i>Dove [...]?</i>				1	1					
	<i>Lo sai, ...</i> ¹²⁹		1			1					
	<i>Macché!</i>				1	1					
	<i>Certo che [...], ma</i>			1		1					
	<i>Sì, giusto</i> ¹³⁰				1	1					
TOTALE FORME (TYPES)		7	11	18	12	36					
TOTALE OCCORRENZE (TOKENS)		11	21	29	14	75					
RAPPORTO FORME / OCCORRENZE (TTR)		0,64	0,52	0,62	0,86	0,48					
Percentuale occorrenze categoria E sul totale A+B+C+D+E		3,35	3,48	5,84	4,12	4,24					
Percentuale occorrenze categoria E sul totale (tokens) NARR2		0,09	0,09	0,15	0,10	0,11					

8. CONNESSIONE TESTUALE ED ESPRESSIONE DELLA SUCCESSIONE TEMPORALE

Il quadro finora delineato, basato sulla distribuzione delle forme, raccoglie tutte le strutture impiegate in apertura di periodo per la connessione testuale. All'interno di tale quadro procediamo ora all'analisi dell'espressione della successione temporale, cioè della scansione che a livello testuale separa un momento da quello che segue nel tempo. Estrapoleremo dai prospetti esaminati le forme utilizzate dagli informanti per esprimere la posteriorità, in modo da mettere in luce quale tipo di strategie viene preferito nei diversi livelli di competenza.

Illustriamo innanzitutto il quadro generale all'interno dei testi NARR2. I grafici dal 2 al 5 presentano i dati complessivi riguardanti l'espressione della successione temporale, ottenuti attraverso il calcolo della frequenza relativa sul totale delle strategie di connessione (quindi sul totale dei gruppi A, B, C, D ed E). Nei livelli iniziali di competenza la percentuale corrisponde a poco meno di un terzo del totale delle occorrenze; significativamente inferiore, e corrispondente grossomodo a un quarto del totale, appare la quota di tali strategie connettive nei livelli intermedio e avanzato¹³¹.

¹²⁹ Calco dell'intercalare ingl. *you know*.

¹³⁰ «...[...] e chi c'era dentro? Sì, giusto... »(0980).

¹³¹ Dittmar 1990, commentando i dati di rilevamenti longitudinali relativi a produzioni orali in tedesco L2, segnala la sequenza di apprendimento *posteriorità* → *anteriorità* → *contemporaneità* per esprimere la funzione temporale.

Grafico 2. *Espressione della successione temporale nei testi PRINC.*

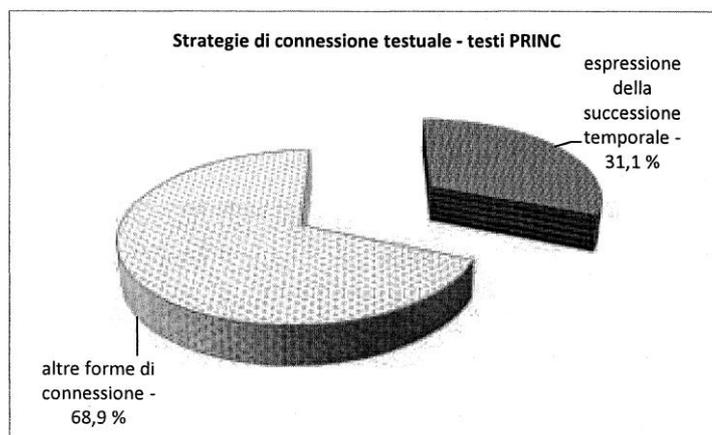


Grafico 3. *Espressione della successione temporale nei testi ELEM.*

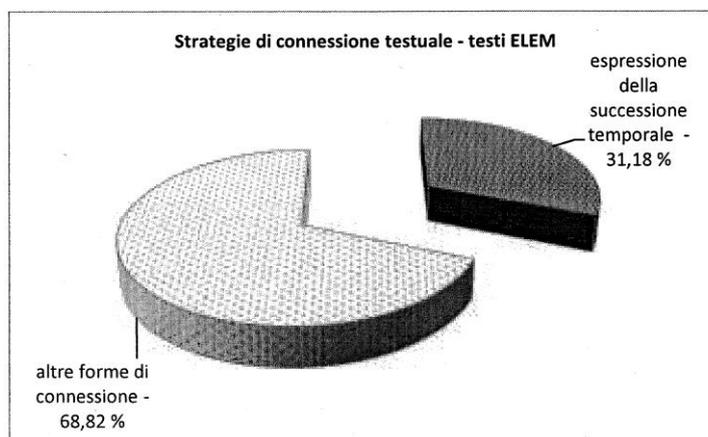


Grafico 4. *Espressione della successione temporale nei testi INTER.*

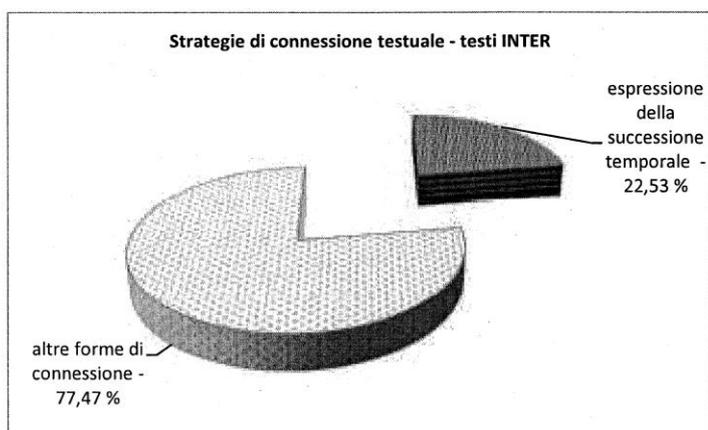
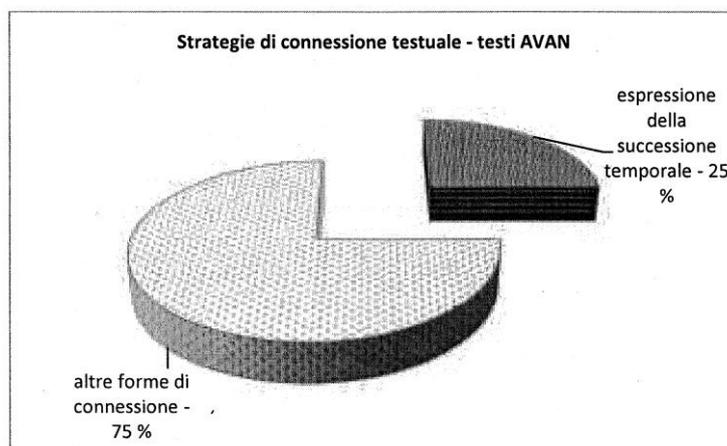


Grafico 5. *Espressione della successione temporale nei testi AVAN.*



Procediamo ora a una descrizione delle strategie nel dettaglio. I calcoli effettuati, anche qui, sono quelli relativi alla frequenza (assoluta e relativa, sul totale dei *tokens* e sul totale delle espressioni di posteriorità) e il rapporto forme/occorrenze (solo per i dati delle tabelle 24 e 25).

Cominciamo dagli avverbi (gruppo A), con una precisazione: pur nella difficoltà di classificazione messa in luce in precedenza, per *poi* ed *e poi* sono state escluse le poche occorrenze in cui tali forme hanno un significato chiaramente diverso da quello temporale¹³². Dalle cifre della tabella 24 emerge un dato piuttosto chiaro: gli avverbi per l'espressione della posteriorità sono sempre meno diffusi a partire dal livello ELEM, e il loro uso è significativamente inferiore nel livello AVAN. Tale dato è confermato soprattutto per le forme *poi* e *dopo*.

Tabella 24. *Avverbi testuali esprimenti la successione temporale (gruppo A).*

AVVERBI TESTUALI ESPRIMENTI LA SUCCESSIONE TEMPORALE (GRUPPO A)										
LIVELLO INFORMANTI	FREQUENZA ASSOLUTA					FREQUENZA RELATIVA (percentuale occorrenze sul totale delle espressioni della successione temporale)				
	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR2	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR2
<i>Poi, e poi, dopo, e dopo</i>	41	71	37	25	175	40,2	37,77	33,04	29,41	35,93
<i>Finalmente, allora finalmente, eventualmente, alla fine, infine</i>	14	17	18	7	42	13,72	9,04	16,07	8,24	8,62
TOTALE	55	88	55	32	217	53,92	46,81	49,11	37,65	44,55
RAPPORTO FORME / OCCORRENZE (TTR)	0,13	0,1	0,11	0,19	0,05					
Percentuale occorrenze sul totale (<i>tokens</i>) NARR2	0,45	0,4	0,3	0,23	0,33					

¹³² I problemi di classificazione del connettivo *poi* sono esaminati in Hölker, 1993.

Diversa è la situazione per le indicazioni temporali utilizzate con funzione testuale, appartenenti ai gruppi B e C. Alle riprese con dimostrativi (scelte soprattutto dagli INTER) gli informanti sembrano preferire indicazioni precise come *pochi minuti dopo, più tardi o dopo un giorno*¹³³; inoltre il dato fornito precedentemente è confermato anche in questo contesto: l'uso e la varietà delle determinazioni di tempo crescono in maniera significativa con l'aumento del livello di competenza. Tale situazione è illustrata nella tabella 25.

Tabella 25. Indicazioni di tempo usate per la successione temporale (gruppi B e C)

INDICAZIONI ESPRIMENTI LA SUCCESSIONE TEMPORALE IMPIEGATE IN FUNZIONE TESTUALE (GRUPPI B E C)										
	FREQUENZA ASSOLUTA					FREQUENZA RELATIVA (percentuale occorrenze sul totale delle espressioni della successione temporale)				
LIVELLO INFORMANTI	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR2	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR2
Indicazioni temporali contenenti dimostrativi (<i>dopo questo tempo, dopo questa volta, ecc.</i>)	2	4	4	2	12	1,96	2,13	3,57	2,35	2,46
Indicazioni temporali particolari (<i>dopo un giorno, pochi minuti dopo, dopo + sost., più tardi, ecc.</i>)	11	34	19	14	78	10,79	18,08	16,96	16,47	16,02
TOTALE	13	38	23	16	90	12,75	20,21	20,53	18,82	18,48
RAPPORTO FORME / OCCORRENZE (TTR)	0,69	0,74	0,83	0,69	0,52					
Percentuale occorrenze sul totale (<i>tokens</i>) NARR2	0,11	0,17	0,13	0,12	0,14					

Una strategia scelta frequentemente dagli informanti di tutti i livelli per la connessione testuale è l'uso di subordinate temporali, a proposito del quale è opportuno fare alcune osservazioni. Abbiamo affermato in apertura che la connessione svolge la funzione di collegamento di porzioni testuali e contribuisce al dinamismo comunicativo di un testo. Proprio in tale ottica le frasi temporali a inizio periodo acquistano un rilievo particolare all'interno dei testi narrativi, poiché costituiscono uno dei principali meccanismi di progressione tematica e di scansione degli eventi, soprattutto nella misura in cui nella distribuzione dell'informazione separano fatti che accadono in momenti diversi. E tale è soprattutto il caso in cui esse indicano che l'azione della reggente è posteriore rispetto a quella della subordinata, quello cioè in cui l'intensità della presupposizione è data dal tempo dell'evento (coincidente il più delle volte con il tempo grammaticale), dalla definitezza dei sintagmi nominali (con una ripresa del punto d'attacco o la presenza di un dimostrativo), e infine, spesso, dalla presenza di un segno d'interpunzione debole di chiusura (che le isola tematicamente dalla principale)¹³⁴. Vengono quindi prese in considerazione le frasi avverbiali che potrebbero

¹³³ Dittmar, 1990: 201, le chiama *mezzi lessicali di ancoraggio temporale e relazionamento*.

¹³⁴ Cfr. Lombardi Vallauri 2000: 41-45, 50-57 e Simone 1991: 221-23 (sulla costruzione degli enunciati in L1). Gli studi sull'acquisizione documentano che gli apprendenti l'italiano L2 gestiscono meccanismi di anticipazione del tema e di posposizione rematica anche in livelli iniziali (cfr. Chini *et alii* 2003: 218).

ipoteticamente essere sostituite da un avverbio di tempo entro la frase reggente (*poi, dopo, ecc.*)¹³⁵.

Nell'elenco della tabella 26 sono registrate tutte le frasi introdotte da *dopo* e *appena*, e quelle in cui la forma *quando* indica che quanto segue intrattiene con la frase temporale un rapporto di posteriorità (cioè i contesti nei quali viene segnalata la fine di un'azione e il passaggio alla scena successiva: «Poco Rossa Riding Hood andava a casa da sua nonna [...]. Quando Poco Rossa Riding Hood è arrivata, corre in letto di nonna ma sua nonna è differente», 0813)¹³⁶.

Le subordinate implicite sono distinte in base ai tempi verbali (infinito, gerundio composto e participio passato); tutte le frasi sono anche qui suddivise in base alla presenza di aggettivi o pronomi dimostrativi al loro interno (es. «Quando lui ha visto questo, ...», 0866).

Nel prospetto sulla subordinazione vanno messi in luce alcuni dati. Il primo ad attirare la nostra attenzione è che un uso apprezzabile delle frasi implicite si può rilevare soltanto a partire dal livello intermedio¹³⁷. Per quanto riguarda invece l'uso complessivo di frasi esplicite, tra i vari livelli non si notano grandi differenze se non nel caso degli informanti INTER, che sembrano utilizzarle molto meno¹³⁸; va inoltre sottolineata la maggiore diffusione di esplicite con dimostrativi nel livello PRINC.

Un dato interessante è l'aumento dell'impiego di subordinate implicite introdotte dalla congiunzione *dopo* in coincidenza con l'aumentare del livello, che compensa la notevole diminuzione di costrutti introdotti da *quando*, tipici delle varietà iniziali d'apprendimento¹³⁹. Tale tendenza appare significativa se confrontata con i dati sugli avverbi e sulle indicazioni di tempo: al minor uso di *dopo* come avverbio in apertura di periodo (vd. tabella 24), di pari passo con l'ampliamento della competenza linguistica si contrappone un uso crescente della stessa parola nelle indicazioni di tempo (*dopo un giorno* e simili, vd. tabella 25) e come introduttore di frasi («Dopo aver truffato la nonna, il lupo...»).

¹³⁵ Per un quadro sulla subordinazione temporale nell'italiano cfr. Serianni, 1988, § XIV. 185-203, Giusti, 1991 e Ferrari, 1995.

¹³⁶ Al contrario, le frasi introdotte dalla congiunzione *quando* non vengono considerate nei casi in cui non segnalano la posteriorità degli eventi espressi dalla principale: «Cappocetto era molto felice e correva nel bosco con un grande sorriso nella sua faccia. Quando lei stava camminando, ha conosciuto una lupa molto male» (0878).

¹³⁷ Un dato simile emerge dai rilievi su apprendenti di livello B2 in Palermo, 2011.

¹³⁸ Diversi studi mettono in luce l'emergenza precoce delle subordinate temporali, successiva nell'apprendimento soltanto a quella delle causali (cfr. Ferraris, 1999: 98-100, Berruto, 2001: 27 e Andorno *et alii*, 2003: 161-62).

¹³⁹ Cfr. Andorno *et alii*, 2003: 163. Giacalone Ramat, 1999b: 39 rileva una larghissima frequenza di subordinate introdotte da *quando* in apprendenti tedeschi. Esistono diversi lavori che documentano l'uso (tutt'altro che univoco) di *quando* nelle varie fasi dell'acquisizione dei tempi verbali in italiano (cfr. Banti, 1990 e Massariello Merzagora, 1990).

Tabella 26. *Subordinate esprimenti la successione temporale usate a inizio periodo (gruppi B e C).*

SUBORDINATE ESPRIMENTI LA SUCCESSIONE TEMPORALE USATE A INIZIO PERIODO (GRUPPI B E C)													
			FREQUENZA ASSOLUTA					FREQUENZA RELATIVA (percentuale occorrenze sul totale delle espressioni della successione temporale)					
LIVELLO INFORMANTI			PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR2	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR2	
ESPLICITE	CON DIMOSTRATIVI	<i>Quando + dimostr. + ...</i>	1	2	1		4	0,98	1,06	0,89		0,82	
		<i>Dopo + dimostr. + ...</i>	2	1			3	1,96	0,53			0,62	
		<i>Appena + dimostr. + ...</i>	1				1	0,98				0,20	
		TOTALE CON DIMOSTRATIVI	4	3	1	0	8	3,92	1,6	0,89	0	1,64	
		<i>Quando + ...</i>	25	51	16	16	108	24,51	27,13	14,29	18,82	22,18	
		<i>Dopo + ...</i>	2	2	1	3	8	1,96	1,06	0,89	3,53	1,64	
		<i>Appena + ...</i>	2	1	1	1	5	1,96	0,53	0,89	1,18	1,03	
	TOTALE			29	54	18	20	121	28,43	28,72	16,07	23,53	24,85
	TOTALE ESPLICITE			33	57	19	20	129	32,35	30,32	16,96	23,53	26,49
	IMPLICITE	CON DIMOSTR.	<i>Dopo + infinito + dimostrativo</i>			1		1					
<i>Gerundio + dimostrativo</i>						1	1						
<i>Part.pass + dimostrativo</i>						1	1						
TOTALE CON DIMOSTRATIVI					1	2	3	0	0	0,89	2,35	0,62	
		<i>Dopo + infinito</i>		3	5	5	13		1,6	4,46	5,88	2,67	
		<i>Gerundio</i>			1	2	3						
		<i>Part. Pass.</i>		1	5	2	8						
	TOTALE				4	11	9	24	0	2,13	9,83	10,59	4,93
TOTALE IMPLICITE				4	12	11	27	0	2,13	10,72	12,94	5,55	
NOMINALI	<i>Una volta...</i>				1	1	0	0	0	1,18	0,20		
TOTALE SUBORDINATE			33	61	31	32	157	32,35	32,45	27,68	37,65	32,24	
Percentuale occorrenze sul totale (<i>tokens</i>) NARR2			0,27	0,28	0,17	0,23	0,23						

Piuttosto limitato è l'uso delle indicazioni metatestuali per esprimere la successione temporale. Come indicato nei dati della tabella 27, si assiste a un aumento significativo della diffusione di tali espressioni soltanto nei testi degli apprendenti AVAN.

Tabella 27. *Indicazioni metatestuali esprimenti la successione temporale (gruppi B ed E).*

INDICAZIONI METATESTUALI ESPRIMENTI LA SUCCESSIONE TEMPORALE (GRUPPI B ED E)										
LIVELLO INFORMANTI	FREQUENZA ASSOLUTA					FREQUENZA RELATIVA				
	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR 2	PRINC	ELEM	INTER	AVAN	Tot NARR2
Scansione narrativa con dimostrativi («questa storia finì con...» e simili)	1			1	2					
Scansione narrativa («La fine contiene...», «E così la nostra storia finisce con...», ecc.)		1	1	4	6					
TOTALE	1	1	1	5	8	0,98	0,53	0,89	5,88	1,64
Percentuale occorrenze sul totale (<i>tokens</i>) NARR2	0,01	0,004	0,005	0,04	0,01					

9. CONCLUSIONI

Sulla base dei risultati dell'indagine possiamo ora tracciare un bilancio sulle strategie di connessione, confrontando i dati generali con quelli sull'espressione della successione temporale.

Apprendenti PRINC. Nel primo livello di competenza linguistica, e in misura maggiore rispetto agli altri livelli, la connessione testuale è affidata principalmente agli avverbi e alle congiunzioni, con una netta preferenza per le forme di collegamento come *poi*, *dopo* e simili, che sono i primi strumenti linguistici a essere acquisiti e utilizzati per la narrazione in L2 (il quadro complessivo è rappresentato nel grafico 6)¹⁴⁰. Per l'espressione della successione temporale (illustrata nel grafico 7) è confermato il dato generale, cioè che la strategia più diffusa è quella dell'uso di avverbi; le indicazioni temporali sono meno diffuse rispetto ai livelli più alti, in quanto minore è la disponibilità di mezzi lessicali di ancoraggio; sempre rispetto agli altri livelli, nell'uso delle subordinate va sottolineato un più ampio ricorso alle strutture esplicite e in particolare a quelle contenenti aggettivi e pronomi dimostrativi.

¹⁴⁰ Cfr. Lo Duca, 2003: 257 e Schwarze, 1990: 321.

Grafico 6. *Strategie di connessione testuale nei testi PRINC.*

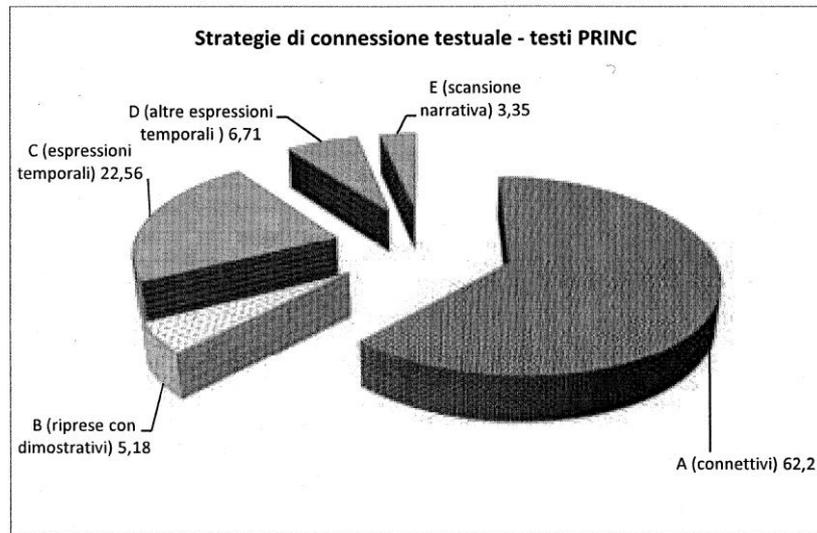
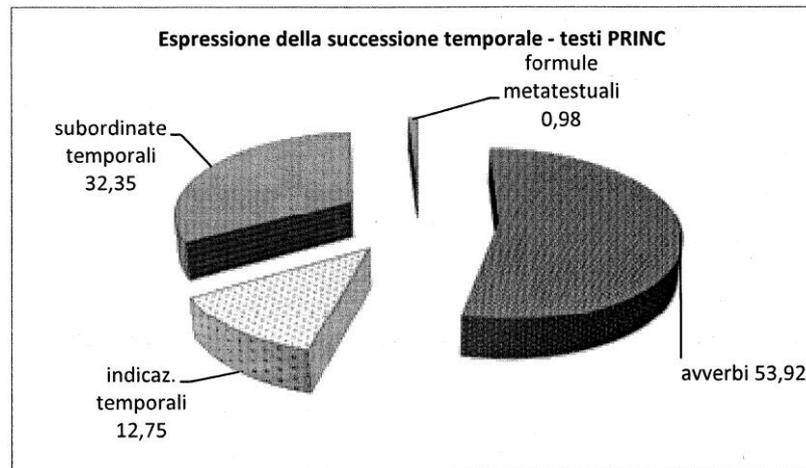


Grafico 7. *Strategie di connessione testuale per l'espressione della successione temporale nei testi PRINC.*



Apprendenti ELEM. Anche tra gli apprendenti di livello elementare il principale strumento connettivo è quello di avverbi e congiunzioni, ma in misura inferiore rispetto agli altri livelli (dato confermato anche dal minor uso dei segnali di continuazione *dopo* e *poi* rispetto agli informanti PRINC); interessante è poi l'aumento delle espressioni temporali di tutti i tipi (illustrato nel grafico 8)¹⁴¹. Per quanto riguarda l'espressione della successione temporale (descritta nel grafico 9) il dato sull'aumento delle indicazioni temporali è pienamente confermato, e va inoltre sottolineata la presenza meno marcata di riprese con dimostrativi all'interno delle subordinate esplicite.

¹⁴¹ Massariello Merzagora, 1990 (che studia le produzioni orali di apprendenti sinofoni) evidenzia l'emergenza di tale tipo di mezzi lessicali già nei livelli iniziali di competenza.

Grafico 8. *Strategie di connessione testuale nei testi ELEM.*

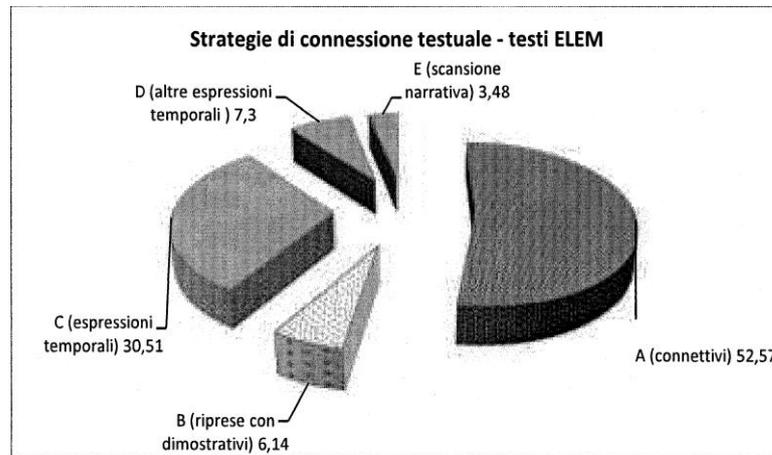
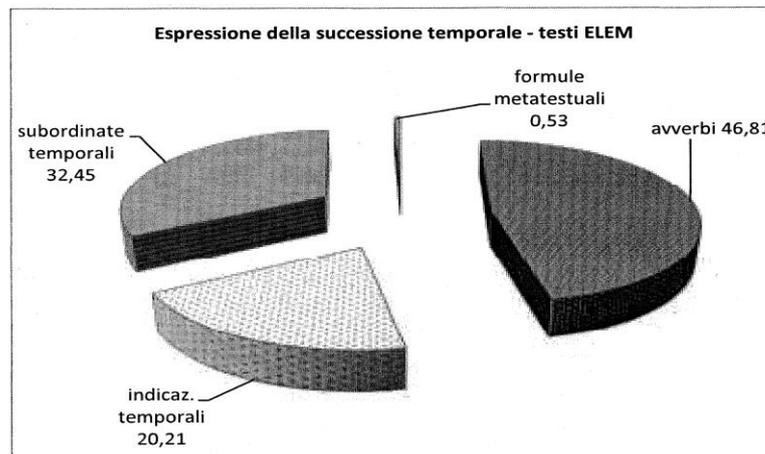


Grafico 9. *Strategie di connessione testuale per l'espressione della successione temporale nei testi ELEM.*



Apprendenti INTER. Gli studenti di livello intermedio prediligono la connessione per mezzo di avverbi e congiunzioni in misura simile ai PRINC, ma con una più ampia varietà di costrutti e funzioni (conclusiva, concessiva, di modificazione dell'enunciazione) e una maggiore frequenza di riprese con dimostrativi; è in questo livello inoltre che si assiste a un notevole incremento dell'uso di formule di scansione narrativa, che documentano una più solida competenza testuale (i dati sono illustrati nel grafico 10). Le strategie di espressione della successione temporale (grafico 11) rispecchiano solo in parte il dato globale: la diffusione delle formule metatestuali non sembra apprezzabile. Ciò che invece contraddistingue gli INTER rispetto agli apprendenti dei livelli più bassi è

l'emergenza della subordinazione implicita, alla quale va messa in relazione la frequenza notevolmente inferiore delle frasi esplicite¹⁴².

Grafico 10. *Strategie di connessione testuale nei testi INTER.*

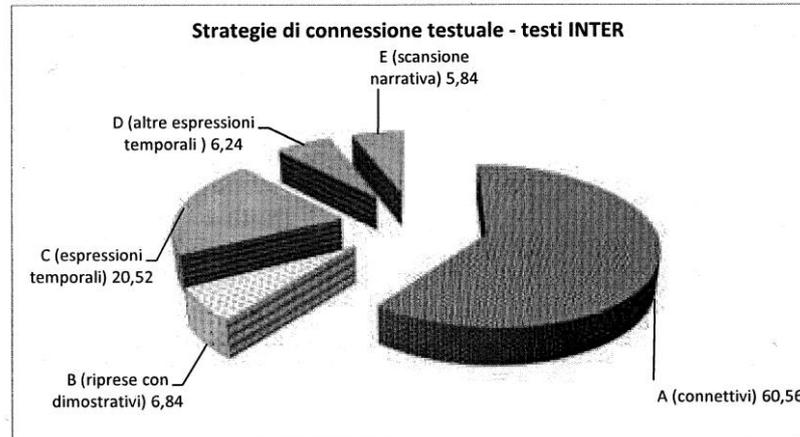
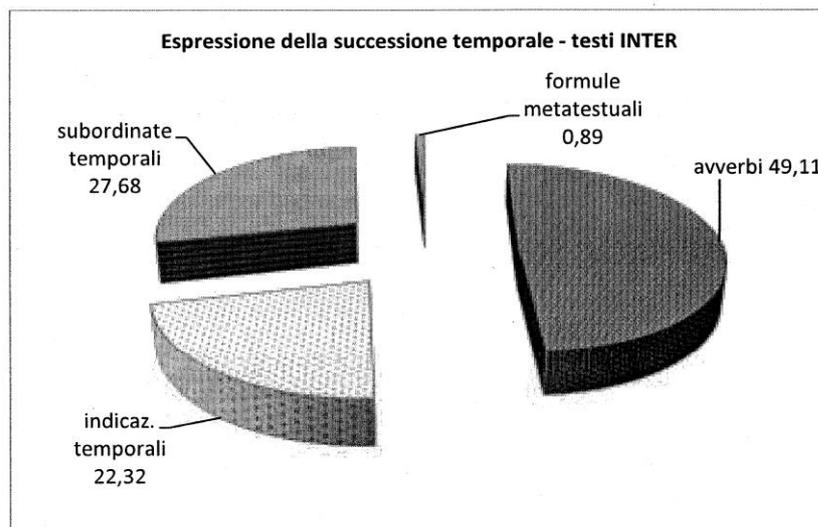


Grafico 11. *Strategie di connessione testuale per l'espressione della successione temporale nei testi INTER.*



Apprendenti AVAN. Il repertorio di strategie di connessione presente nei testi di livello avanzato è distribuito in modo più bilanciato fra le varie tipologie. La presenza di avverbi e congiunzioni – che costituiscono pur sempre le categorie privilegiate dagli informanti – diminuisce rispetto al livello INTER, e in compenso si potenzia e si diversifica l'impiego di indicazioni temporali e di formule di scansione narrativa (il

¹⁴² Gli studi sull'acquisizione concordano, salvo che in alcuni casi, sull'emergenza della subordinazione implicita (e del gerundio) in fasi avanzate dell'apprendimento. Cfr. Banfi-Bernini 2003: 91 e Andorno *et alii* 2003: 161.

quadro complessivo è illustrato nel grafico 12). Il dato generale è confermato per l'espressione della successione temporale, per le espressioni di tempo ma soprattutto per le formule metatestuali, che hanno in questo caso una diffusione notevole (grafico 13). I valori numerici riferiti agli avverbi e alle subordinate coincidono, anche per la più alta presenza di frasi implicite e nominali.

Grafico 12. *Strategie di connessione testuale nei testi AVAN.*

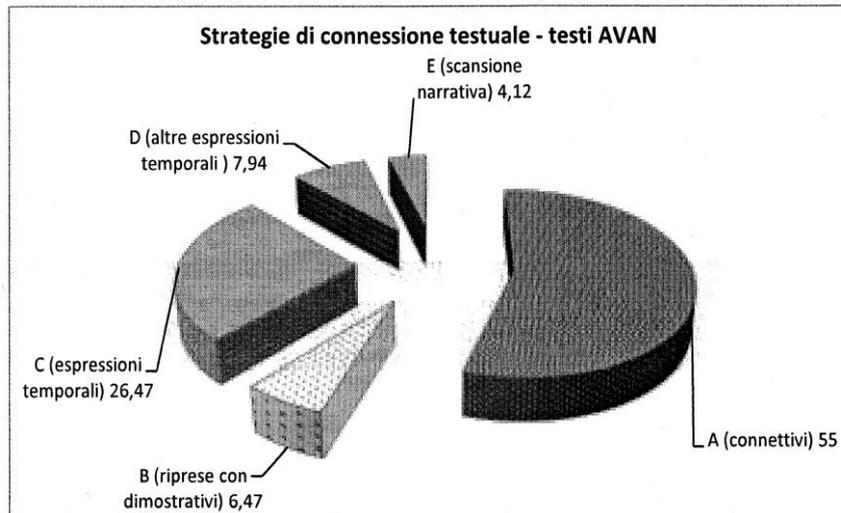
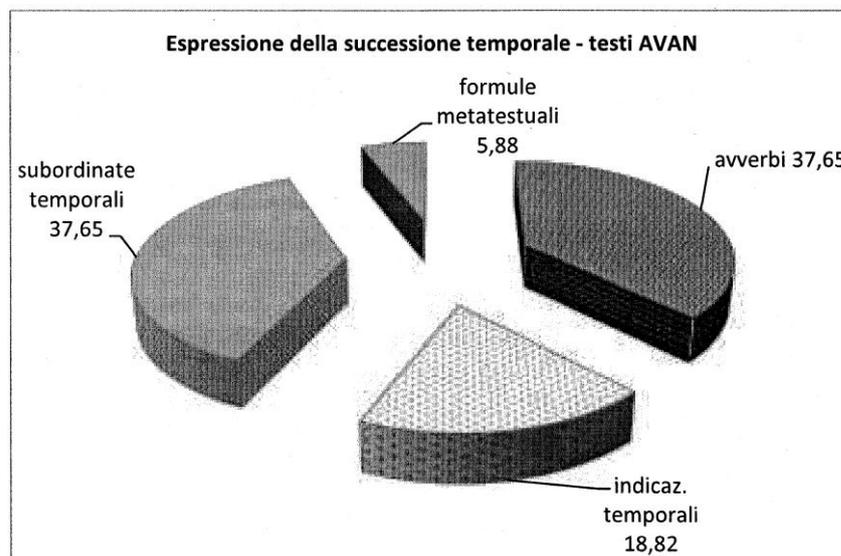


Grafico 13. *Strategie di connessione testuale per l'espressione della successione temporale nei testi AVAN.*



La situazione finora descritta è illustrata nei grafici 14 e 15, che fotografano il quadro complessivo di connessione testuale ed espressione della successione temporale nei quattro livelli di competenza.

Grafico 14. *Quadro complessivo delle strategie di connessione testuale nei testi NARR2.*

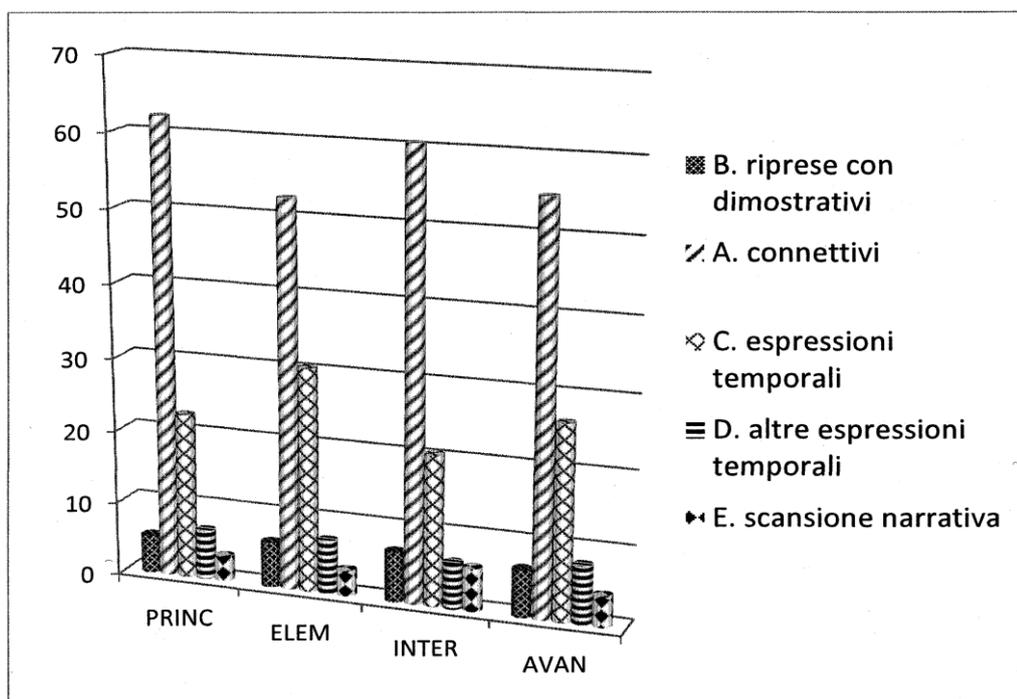
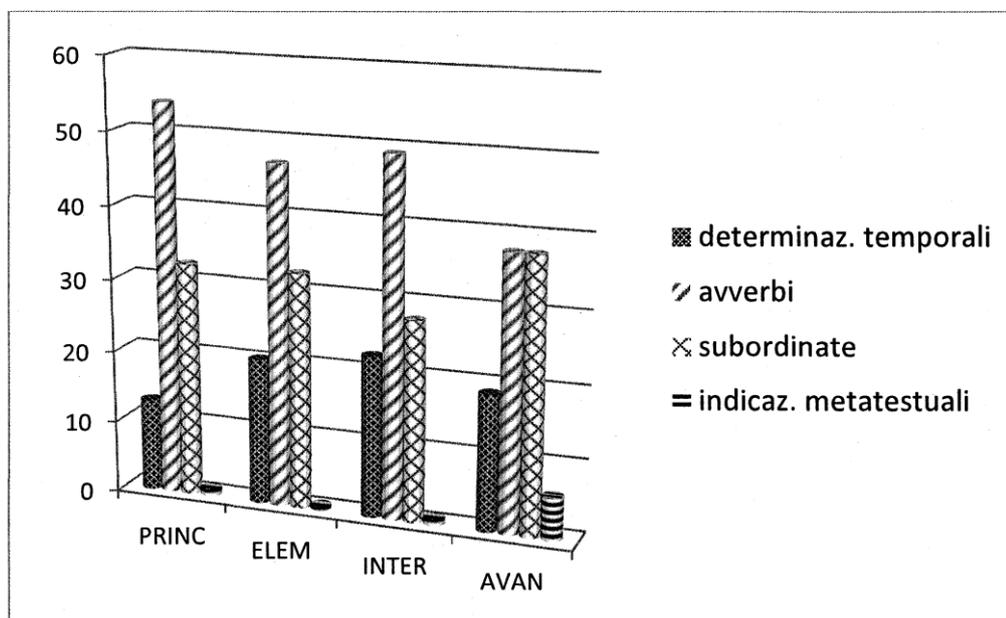


Grafico 15. *Quadro complessivo dell'espressione della successione temporale nei testi NARR2.*



L'indagine fin qui condotta è stata di tipo prevalentemente quantitativo. I dati raccolti costituiscono una base per futuri sviluppi di ricerca in almeno cinque direzioni:

1. Analisi qualitativa dei dati raccolti: a) confronto delle strategie linguistiche utilizzate nei medesimi contesti da apprendenti di diversi livelli di competenza; b) studio dell'uso di alcune forme polifunzionali (come *e* o *ma*), con l'obiettivo – ove possibile – di commentarne gli usi semantici e pragmatici; c) studio delle forme metatestuali e delle strutture correlative tipiche della narrazione («prima... poi»; «all'inizio... alla fine»);
2. Allestimento e studio di un *corpus* di controllo, composto di produzioni scritte in italiano L1 realizzate a partire dalla stessa consegna utilizzata per le prove analizzate¹⁴³;
3. Allargamento dell'indagine ai testi NARR1 di ADIL2, per un confronto tra le strategie linguistiche degli apprendenti in testi narrativi di tipo diverso;
4. Allargamento dell'indagine all'intero sottocorpus scritto di ADIL2, per mettere in luce i diversi strumenti di connessione testuale in varie tipologie testuali (testi espositivi, descrittivi, argomentativi, prescrittivi);
5. Allargamento dell'indagine al sottocorpus orale trasversale di ADIL2, per un confronto con le strategie tipiche del parlato.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agostiniani L., Bellucci Maffei P., Paoli, M. (a cura di) (1985), *Linguistica storica e cambiamento linguistico*, Atti del XVI Congresso internazionale di studi (Firenze, 7-9 maggio 1982), Bulzoni, Roma.
- Andorno C. (1999), “Avverbi focalizzanti in italiano. Parametri per un'analisi”, in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e applicata*, XXVIII, pp. 43-83.
- Ead. (2000), *Focalizzatori fra connessione e messa a fuoco. Il punto di vista delle varietà di apprendimento*, Franco Angeli, Milano.
- Ead. (2003), *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Carocci, Roma.
- Ead. (2008), “Connettivi in italiano L2 fra struttura dell'enunciato e struttura dell'interazione”, in Bernini *et alii* (2008), pp. 481-510.
- Andorno C., Bernini G., Giacalone Ramat A., Valentini A. (2003), “Sintassi”, in Giacalone Ramat (2003), pp. 116-178.
- Andorno C., Rastelli S. (2009), *Corpora di italiano L2: tecnologie, metodi, spunti teorici*, Guerra, Perugia.
- Banfi E., Bernini G. (2003), “Il verbo”, in Giacalone Ramat (2003), pp. 70-115.
- Bazzanella C. (1985), “L'uso dei connettivi nel parlato: alcune proposte”, in Franchi De Bellis-Savoia (1985), pp. 83-94.
- Ead. (1986), “I connettivi di correzione nel parlato: usi metatestuali e fatici”, in Lichem *et alii* (1986), pp. 35-45.

¹⁴³ Il *corpus* potrebbe essere costruito, ad esempio, servendosi della banca dati sulla quale è stata condotta la ricerca di Ferreiro *et alii*, 1996.

- Ead. (1990), "Phatic connectives as interactional cues in contemporary spoken Italian", in *Journal of Pragmatics*, XIV, 3, pp. 237-255.
- Ead. (1994), *Le facce del parlare. Un approccio pragmatico all'italiano parlato*, La Nuova Italia, Firenze.
- Ead. (1995), "I segnali discorsivi", in *GGIC*, vol. III, pp. 225-257.
- Ead. (2011), "I segnali discorsivi", in *ENCIT*, vol. II, pp. 1303-1305.
- Bazzanella C., Di Blasi P. (1982), "Qualche ipotesi sulla coesione nel parlato", in Lugarini (1982), pp. 103-25.
- Beccaria G.L., Marellò, C. (2002), *La parola al testo. Scritti per Bice Mortara Garavelli*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Bernini G., Giacalone Ramat, A. (1990), *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde*, Atti del Convegno internazionale (Pavia, 28-30 ottobre 1988), Franco Angeli, Milano.
- Bernini G., Lavinio C., Valentini A., Voghera M. (a cura di) (2012), *Competenze e formazione linguistica. In memoria di Monica Berretta*, Atti del XI Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata, Guerra, Perugia.
- Bernini G., Spreafico L., Valentini A. (a cura di) (2008), *Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*, Atti del Convegno-seminario (Bergamo, 8-10 giugno 2006), Guerra, Perugia.
- Berretta M. (1984), "Connettivi testuali e pianificazione del discorso", in Coveri (1984), pp. 237-254.
- Ead. (1986), "Riprese anaforiche e tipi di testo: il monologo espositivo", in Lichem *et alii* (1986), pp. 47-60.
- Ead. (2002), "«Quello che voglio dire è che»: le scisse da strutture topicalizzanti a connettivi testuali", in Beccaria-Marellò (2002), pp. 15-31.
- Berruto G. (2001), "L'emergenza della connessione interproposizionale nell'italiano di immigrati. Un'analisi di superficie", in *Romanische Forschungen*, CXIII, pp. 1-37.
- Biasci C. (1979), "Qualche osservazione sul funzionamento dei connettivi", in *Studi di grammatica italiana*, VIII, 235-49.
- Bonini V., Mazzoleni M. (a cura di) (1993), *L'italiano (e le altre lingue). Strumenti di analisi*, Iuculano Editore, Pavia.
- Bonomi I., Masini A., Morgana S., Piotti M. (2010), *Elementi di linguistica italiana*, Carocci, Roma (prima edizione 2003).
- Borreguero Zuloaga M. (2009), "Connettivi avversativi nei testi scritti da apprendenti ispanofoni di italiano per il corpus VALICO", in Corino-Marellò (2009), pp. 50-69.
- Bosisio C. (a cura di) (2011), *Ianuam linguarum reserare. Studi in onore di Bona Cambiaghi*, Le Monnier, Firenze.
- Bustorf W. (1974), "Riflessioni sui cosiddetti «riempitivi» italiani", in Medici-Sangregorio (1974), pp. 21-25.
- Cargnel S., Colmelet G.F., Deon V. (a cura di) (1986), *Prospettive didattiche della linguistica del testo*, La Nuova Italia, Firenze.
- Cassandro M. (2009), "Il connettivo «mentre» nell'espressione della simultaneità", in Palermo (2009a), pp. 139-158.
- Cecchini M. (a cura di) (2004), *Fare, conoscere, parlare. Abilità linguistiche, capacità operative e processi di apprendimento*, Franco Angeli, Milano.
- Chini M. (1999), "Processi di testualizzazione in italiano L1 e L2: aspetti della coesione e gerarchizzazione di testi narrativi", in Skytte-Sabatini (1999), pp. 263-279.

- Ead. (2003), "Le phénomène de la jonction interpropositionnelle dans la narration en italien L2: entre agrégation et intégration", in *Acquisition et Interaction en Langue Etrangère*, XIX, pp. 71-106.
- Ead. (2008), "Spunti comparativi sulla testualità nell'italiano L2 di tedescofoni e ispanofoni", in Bernini *et alii* (2008), pp. 301-339.
- Chini M., Ferraris S., Valentini A., Businaro B. (2003), "Aspetti della testualità", in Giacalone Ramat (2003), pp. 179-219.
- Colombo A. (1984), "Coordinazione e coesione testuale: per una ragionevole grammatica didattica", in Coveri (1984), pp. 353-370.
- Consani C., Desideri P., Guazzelli F., Perta C. (a cura di) (2009), *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive*, Atti del XLI Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Pescara, 27-29 settembre 2007), Bulzoni, Roma.
- Conte M. E. (1977-89) (a cura di), *La linguistica testuale*, Feltrinelli, Milano.
- Ead. (1988), *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, La Nuova Italia, Firenze.
- Corino E., Marengo C. (2009), *VALICO. Studi di linguistica e didattica*, Guerra, Perugia.
- Cortelazzo M., Tuzzi A. (2008), *Metodi statistici applicati all'italiano*, Zanichelli, Bologna.
- Coveri L. (a cura di) (1984), *Linguistica testuale*, Atti del XV Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Genova-Santa Margherita Ligure, 1981), Bulzoni, Roma.
- Cresti E., Panunzi A. (2013), *Introduzione ai corpora dell'italiano*, Il Mulino, Bologna.
- Dardano M., Trifone P. (1997), *Nuova grammatica italiana*, Zanichelli, Bologna.
- DISC = *Dizionario Italiano Sabatini Coletti*, Firenze, Giunti, 1997; ultima ediz. Sansoni, 2008; versione online (2011) all'indirizzo:
http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/
- Dittmar N. (1990), "La costituzione della temporalità nella prospettiva della comparazione degli apprendimenti", in Bernini-Giacalone Ramat (1990), pp. 199-218.
- Dittmar N., Giacalone Ramat A. (a cura di) (1999), *Grammatik und Diskurs. Studien zum Erwerb des Deutschen und des Italienischen / Grammatica e discorso. Studi sull'acquisizione dell'italiano e del tedesco*, Stauffenberg, Tübingen.
- Ellero P. (1986), "I connettivi", in Cargnel *et alii* (1986), pp. 77-97.
- ENCIT = *Enciclopedia dell'italiano* (diretta da Raffaele Simone), Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, vol. I, 2010; vol. II, 2011.
- Fellin L., Pugliese R. (1994), "I connettivi e i segnali discorsivi nell'apprendimento dell'italiano per scopi accademici in studenti di scambio internazionale", in Giacalone Ramat-Vedovelli (1994), pp. 379-389.
- Ferrari A. (1994), "Costruire un testo: la movenza testuale della 'consecuzione'", in Manzotti-Ferrari (1994), pp. 191-213.
- Ead. (1995), *Connessioni. Uno studio integrato della subordinazione avverbiale*, Slatkine, Ginevra.
- Ead. (2010a), "Coerenza, procedure di", in *ENCIT*, vol. I, pp. 219-222.
- Ead. (2010b), "Coesione, procedure di", in *ENCIT*, vol. I, pp. 222-225.
- Ead. (2010c), "Connettivi", in *ENCIT*, vol. I, pp. 271-273.
- Ferraris S. (1999), *Imparare la sintassi*, Edizioni Mercurio, Vercelli.
- Ferreiro E., Pontecorvo C., Moreira N., García Hidalgo I. (a cura di) (1996), *Cappuccetto Rosso impara a scrivere. Studi psicolinguistici in tre lingue romanze*, La Nuova Italia, Firenze.

- Fornara S. (2006), *Breve storia della grammatica italiana*, Carocci, Roma.
- Franchi De Bellis A., Savoia L. M. (a cura di) (1985), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso. Teorie e applicazioni descrittive*, Atti del XVII Congresso internazionale di studi della SLI (Urbino, 11-13 settembre 1983), Bulzoni, Roma.
- GGIC = L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Il Mulino, Bologna, vol. I, 1988; vol. II, 1991; vol. III, 1995.
- Giacalone Ramat A. (1999a), "Functional typology and strategies of clause connection in second-language acquisition", in *Linguistics*, XXXVII, pp. 519-48.
- Ead. (1999b), "Le strategie di collegamento tra proposizioni nell'italiano di germanofoni. Una prospettiva di tipologia funzionale", in Dittmar-Giacalone Ramat (1999), pp. 13-54.
- Ead. (a cura di) (2003), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma.
- Giacalone Ramat A., Vedovelli M. (a cura di) (1994), *Italiano lingua seconda / lingua straniera*, Atti del XXVI Congresso della Società di Linguistica Italiana (Siena, 5-7 novembre 1992), Bulzoni, Roma.
- Gilardoni S. (1998), "Didattica del connettivo e uso veicolare delle lingue. Con attenzione al tedesco e all'italiano L2", in Gobber *et alii* (1998), pp. 175-198.
- Giusti G. (1991), "Frase avverbiali: temporali e causali", in GGIC, vol. II, pp. 720-751.
- Givón T. (a cura di) (1983), *Topic continuity in discourse: a quantitative cross-language study*, Benjamins, Amsterdam.
- Gobber G. (2002), "La sartoria del testo: connettori fra semantica e pragmatica (con attenzione alla lingua francese)", in *Mots Palabras Words*, pp. 43-50.
- Gobber G., Gatti M.C., Cigada S. (1998), *Syndesmoi. Connettivi nella realtà dei testi*, Vita e Pensiero, Milano.
- Grassi R., Piantoni M., Ghezzi C. (a cura di) (2010), *Interazione didattica e apprendimento linguistico*, Atti del Convegno-seminario (Bergamo, 16-18 giugno 2008), Guerra, Perugia.
- Hölker K. (1993), "Sul marker «poi» e la sua traduzione in tedesco", in *Lingua e Stile*, XXVIII, pp. 57-85.
- Lavinio C. (1990), *Teoria e didattica dei testi*, La Nuova Italia, Firenze.
- Lichem K. (1985), "Connettivi e demarcativi. Aspetti diacronici preliminari", in Agostiniani *et alii* (1985), pp. 211-223.
- Lichem K., Mara E., Knaller S. (a cura di) (1986), *Parallela II. Aspetti della sintassi dell'italiano contemporaneo*, atti del 3° incontro italo-austriaco di linguisti a Graz (28-31 maggio 1984), Narr, Tübingen.
- Lo Duca M.G. (1999), "Testi narrativi in apprendenti l'italiano come L2: resoconto di una ricerca in corso", in Skytte-Sabatini (1999), pp. 281-293.
- Ead. (2003), "Sulla rilevanza per la glottodidattica dei dati di acquisizione di lingue seconde: «narrare» in italiano L2", in Giacalone Ramat (2003), pp. 254-269.
- Lombardi Vallauri E. (2000), *Grammatica funzionale delle avverbiali italiane*, Carocci, Roma.
- Ead. (2009), *La struttura informativa. Forma e funzione negli enunciati linguistici*, Carocci, Roma.
- Lonzi L. (1991), "Il sintagma avverbiale", in GGIC, vol. I, pp. 341-412.
- Lugarini E. (a cura di) (1982), *Insegnare la lingua. Parlare e scrivere*, Bruno Mondadori, Milano.
- Manzotti E., Ferrari A. (1994), *Insegnare italiano*, La Scuola, Brescia.
- Mara E. (1986), "Per un'analisi dei «segnali discorsivi»", in Lichem *et alii* (1986), pp. 177-189.

- Massariello Merzagora G. (1990), "Mezzi lessicali per l'espressione della temporalità in apprendenti sinofoni", in Bernini *et alii* (1990), pp. 103-116.
- Mazzoleni M. (1993), "Connettori ed analisi testuale", in Bonini-Mazzoleni (1993), pp. 133-54.
- Meara P., Bell H. (2001), "P_Lex: A simple and effective way of describing the lexical characteristics of short L2 texts", in *Prospects*, XVI, 3, pp. 5-19.
- Medici M., Sangregorio A. (a cura di) (1974), *Fenomeni morfologici e sintattici nell'italiano contemporaneo*, Atti del VI Congresso internazionale di studi della SLI (Roma, 4-6 settembre 1972), Bulzoni, Roma.
- Mengaldo P.V. (1994), *Il Novecento (Storia della lingua italiana* diretta da Francesco Bruni), Il Mulino, Bologna.
- Orsolini M., Pontecorvo C. (a cura di) (1991), *La costruzione del testo scritto nei bambini*, La Nuova Italia, Firenze.
- Palermo M. (2005), "L'ADIL2 (Archivio Digitale di Italiano L2)", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e applicata*, XXXIV, pp. 357-373.
- Ead. (2006), "Sulla costruzione del periodo ipotetico in italiano L2", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e applicata*, XXXV, pp. 389-404.
- Ead. (a cura di) (2009a), *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi su ADIL2*, Guerra, Perugia.
- Ead. (a cura di) (2009b), *ADIL2 (Archivio Digitale di italiano L2)*, DVD allegato a Palermo (2009a)
- Ead. (2009c), "L'ADIL2 come strumento di ricerca", in Palermo (2009a), pp. 3-26.
- Ead. (2011), "Aspetti della competenza sintattica in produzioni scritte di alunni stranieri", in Bosisio (2011), pp. 324-329.
- Ead. (2013), *Linguistica testuale dell'italiano*, Il Mulino, Bologna.
- Palermo M., Troncarelli D., Petrocelli E. (2010), "Le ricadute dell'input sull'output: aspetti della coesione nei libri di testo e nelle produzioni di apprendenti di italiano L2 e L1", in Grassi *et alii* (2010), pp. 35-58.
- Pernas P., Gillani E., Cacchione A., Gruppo A.Ma.Dis. (2011), *Costruire testi, strutturare conversazioni: la didattica dei segnali discorsivi come elementi pivot dell'interazione verbale*, in *Italiano LinguaDue*, III, pp. 65-138: <http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/1229/1441>
- Petrocelli E. (2011), *Italiano e alunni stranieri nella scuola del secondo ciclo: lo sviluppo della competenza testuale*, Pacini, Pisa.
- Piotti M. (2010), "Elementi di testualità", in Bonomi *et alii* (2010), pp. 157-188.
- Pöhl E. (1985), "La linguistica testuale in Italia: ricezione, sviluppi, studi applicati", in *Studi Italiani di Linguistica Teorica e applicata*, XIV, pp. 401-432.
- Prandi M. (2006), *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, Utet, Torino.
- QCER = Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia, Firenze, 2002 [traduzione italiana].
- Ribotta P. (1998), "«Ormai» ed espressioni di tempo affini: considerazioni sintattiche e semantiche", in *Studi di grammatica italiana*, XVII, pp. 273-328.
- Riccardi Ripamonti I. (2012), *Storie a incastro. Attività illustrate per l'uso dei connettivi*, Erickson, Trento.
- Rigotti E. (1993), *La sequenza testuale: definizione e procedimenti di analisi con esemplificazioni in lingue diverse*, in *L'analisi linguistica e letteraria*, I, pp. 43-148.
- Sabatini F. (1984-1990), *La comunicazione e gli usi della lingua*, Loescher, Torino.

- Ead. (1997), “Pause e congiunzioni nel testo. Quel «ma» a inizio di frase...”, in *Norma e lingua in Italia: alcune riflessioni fra passato e presente*, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano, pp. 113-146.
- Schwarze C. (1990), “I tempi verbali dell'italiano come sistema funzionale, concettuale e formale”, in Bernini-Giacalone Ramat (1990), pp. 311-329.
- Serianni L. [con la collaborazione di A. Castelveccchi] (1988), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, Utet, Torino [si citano i paragrafi].
- Ead. (2003), *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna [ultima edizione 2013].
- Ead. (2006), *Prima lezione di grammatica*, Laterza, Roma-Bari.
- Sidoli R. (2004), “Operazioni cognitive nel processo di apprendimento dell'italiano L2. L'acquisizione dei connettivi e l'indice di subordinazione”, in Cecchini (2004), pp. 179-188.
- Simone R. (1990-2011), *Fondamenti di linguistica*, McGraw-Hill, Milano [si cita l'edizione Laterza].
- Ead. (1991), “Riflessioni sull'uso della virgola”, in Orsolini-Pontecorvo (1991), pp. 219-231.
- Ead. (2012), “Operazioni discorsive”, in Bernini *et alii* (2012), pp. 55-76.
- Skytte G., Korze I, Polito P., Strudsholm, E. (a cura di) (1999), *Strutturazione testuale in italiano e in danese. Risultati di un'indagine comparativa*, Museum Tusulanum Press, Copenhagen.
- Skytte G., Sabatini, F. (a cura di) (1999), *Linguistica testuale comparativa: in memoriam Maria Elisabeth Conte*, Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana (Copenhagen, 5-7 febbraio 1998), Museum Tusulanum Press, Copenhagen.
- Spina S. (2001), *Fare i conti con le parole. Introduzione alla linguistica dei corpora*, Guerra, Perugia.
- Spitzer L. (1922-2007), *Lingua italiana del dialogo*, a cura di C. Caffi e C. Segre, Il Saggiatore, Milano (ed. originale *Italienische Umgangssprache*, Bonn-Leipzig, Schroeder).
- Stati S. (1986), “Connettivi interfrasali e coerenza pragmatica”, in Lichem *et alii* (1986), pp. 309-316.
- Telve S. (2008), *L'italiano: frasi e testo*, Carocci, Roma.
- Troncarelli D. (2009), “L'espressione dei nessi causali”, in Palermo (2009a), pp. 121-37.
- Troncarelli D., Petrocelli E. (2009), “La produzione di testi espositivi di alunni migranti di livello post-basico: riflessioni sulla connessione”, in Consani *et alii* (2009), pp. 457-476.
- Vedovelli M. (2010), *Guida all'italiano per stranieri. Dal Quadro comune europeo per le lingue alla Sfida Salutare*, Carocci, Roma.
- Zampese L. (1994), “Un frammento di grammatica italiana: gli avverbi di frase”, in Manzotti-Ferrari (1994), pp. 237-268.